



Tutte le emergenze della crisi a Treviso

EDITORIALE

Il teatrino delle mosse e contromosse

di
DIEGO GALLO

Meglio il voto. Piuttosto che prolungare l'agonia del paese e perdere altri lunghi mesi che sarebbero preziosissimi per riorganizzare un progetto di ripresa dell'economia, da parte della maggioranza politica che sostiene il governo servirebbe una lucida presa d'atto di essere giunti al capolinea con un bilancio fallimentare.

Non lo dicono solo i sondaggi, ma è ormai senso comune: il paese sta peggio di prima e rischia così continuando il tracollo.

Del resto siamo già entrati in campagna elettorale con il "teatrino" delle mosse e contromosse che riguardano soprattutto il riposizionamento delle forze politiche dell'ex "casa delle libertà". La polpetta avvelenata della nuova legge elettorale "furto", rappresenta il controproducente e disperato tentativo di salvarsi. Ma questa volta non funzionerà. Anzi.

Occorrono risposte e le risposte non vengono.

La stagione effimera delle "cicale finanziarie" è già finita.

L'inquietante groviglio di interessi e politica organizzato dai "furbetti del quartierino" si sta dissolvendo sotto l'azione implacabile dei giudici.

La compagnia Ricucci e C. si sta sciogliendo come neve al sole dopo aver tentato spregiudicate e destabilizzanti operazioni di potere che dovrebbero far seriamente riflettere sul nuovo ordine etico e istituzionale da dare al rapporto tra controllori (Banca d'Italia) e controllati (banche, operatori finanziari, ecc.).

In questo quadro da basso impero i problemi per i lavoratori, i pensionati, le famiglie si fanno più acuti.

L'ulteriore restrizione dei consumi, l'aumento delle tariffe e dei carburanti e la perdurante difficoltà di tenuta del potere d'acquisto rappresentano il banco di prova della prossima finanziaria.

Urgono interventi concreti.

(segue a pagina 2)



di PAOLINO BARBIERO

L'autunno ormai vicino si presenta con un aggravio delle preoccupazioni per il futuro del Paese.

I dati del nostro osservatorio ci dicono che i licenziamenti nei primi 9 mesi del 2005 sono in aumento rispetto all'anno scorso, le casse integrazioni ordinarie e straordinarie crescono ogni mese, lo stesso avviene per i fallimenti che passano dai 112 del 2004, ai 132 del 2005.

Complessivamente hanno perso il lavoro 1602 persone che lavoravano nelle piccole imprese che si trovano senza protezioni sociali, mentre non va meglio nell'industria dove i licenziati sono stati 1340 ma almeno questi lavoratori sono protetti dall'indennità di mobilità (700 € mese).

(segue a pagina 2)

Lavoro, saperi, diritti, libertà al via il 15° Congresso della Cgil



Su un documento, che si articola in 10 tesi, si svilupperà il confronto nelle Assemblee del 15° Congresso della CGIL. Alla pagina 4 pubblichiamo due contributi di Guglielmo Epifani, segretario nazionale della CGIL e di Paolino Barbiero, segretario provinciale.

Alla pagina 5 pubblichiamo una estrema sintesi delle tesi congressuali. Una sintesi più esaustiva predisposta dalla CGIL Nazionale è a disposizione dei nostri iscritti presso le sedi sindacali della provincia.

GUGLIELMO EPIFANI
PAOLINO BARBIERO

alle pagine 4 e 5

Cave, un documento della CGIL trevigiana

La provincia di Treviso è, fra le province del Veneto, quella con il più alto indice di escavazione. La Regione non dispone ancora di un P.R.A.C. (piano regionale delle cave) e si affida ad una legge dei primi anni ottanta per regolamentare l'attività di questo settore.

Treviso
città
d'acque

GIORGIO BACCICHETTO
a pagina 11

PAOLINO BARBIERO
OTTAVIANO BELLOTTO
MARIA GRAZIA SALOGNI

a pagina 3

INSERTO PENSIONATI

Congresso: il contributo dei pensionati

PIERLUIGI CACCO _____ pagina **7**

Affermare nei fatti il valore della solidarietà

AGOSTINO CECCONATO _____ pagina **8**

Sanità e assistenza confronto con la Regione

FRANCO PIACENTINI _____ pagina **9**

Nuova sede del Circolo Auser di Breda

ALBERTO ZAMBON _____ pagina **10**

Nuovo anno scolastico La Moratti ci prova ancora

di GIULIANO PIVETTA

a pagina 6

I RISPARMIATORI

Negli anni più recenti sono stati invitati ad abbandonare le vecchie forme di investimento (libretti di risparmio, titoli di stato) per forme più moderne.

IL RISCHIO

Non sempre però i risparmiatori sono stati adeguatamente informati dei rischi connessi alle varie forme di investimento (si pensi ai "bond" argentini).

LA FEDERCONSUMATORI

Ha suggerito un progetto di informazione per il risparmiatore perché possa conoscere in via preventiva i rischi insiti nel prodotto finanziario.

IL PROGETTO

Il progetto è stato inserito nel Piano Strategico della Provincia di Treviso e avrà quanto prima attuazione. Le informazioni presso Federconsumatori.

Alle prese con l'iter parlamentare la legge sulla tutela del risparmio

...Mentre gli altri discutono, i danni aumentano ed a pagare sono sempre i più deboli. La legge sul Risparmio è ancora nelle secche dei vari iter parlamentari (ma si ha veramente la volontà di addvenire ad una soluzione?), pochi hanno posto in essere iniziative finalizzate al risarcimento degli enormi danni economici e soprattutto patrimoniali patiti da numerosi risparmiatori coinvolti nei noti scandali finanziari i quali hanno consentito (questa sì che è una perla) al nostro Paese di posizionarsi ai primi posti di una ipotetica graduatoria di specifici meriti.

La Federconsumatori di Treviso, oltre ad assistere i malcapitati risparmiatori nelle complicate vicende che si sono susseguite allo scoppio degli scandali (tavoli di conciliazione, cause civili, costituzione di parte civile nei procedimenti penali instaurati, ecc.) ha messo a punto un progetto che tende a difendere il risparmiatore in termini preventivi rispetto alla eventuale patologia.

Ispirato dal Beccarla, il progetto tende, quindi, a porre in essere tutte quelle iniziative ritenute utili ai fini della **tutela preventiva del Risparmio**. Questo perché la conoscenza del mercato finanziario è diventata una impresa veramente difficile. Si è passati da un periodo in cui le forme di impiego (da parte dei risparmiatori) dei capitali mobiliari sono state caratterizzate da una sorta di immobilismo ad un altro (quello degli anni più recenti) durante il quale il mercato fi-



nanziario si è arricchito di prodotti sempre più sofisticati.

I risparmiatori più deboli sono stati invitati ad abbandonare le ormai desuete forme di investimento (libretti di risparmio, titoli di stato ecc.) ed a privilegiare forme più moderne senza però assumere, molto spesso, adeguate notizie rispetto ai rischi che tali modalità comportavano.

Ancora oggi alla Federconsumatori si rivolgono persone che hanno sottoscritto prodotti finanziari dal contenuto (per loro) poco chiaro.

I risparmiatori chiedono, ancora oggi, infatti, di conoscere il significato di termini anglosassoni di cui il mercato finanziario si è arricchito. Cos'è un CAP, un FLOOR, un FLOAT REVERSE, un WARRANT ?? e così via.

Si è avvertito il bisogno di mettere a disposizione del risparmiatore uno strumento,

una struttura alla quale rivolgersi per avere quelle informazioni che presso gli Enti finanziari (per svariati motivi, anche per vergogna) non riescono ad ottenere e che consentano loro di conoscere **in via preventiva** i rischi che si va assumendo.

La legge sul Risparmio (quando e se sarà approvata) prevederà interventi ex post, quando cioè i buoi saranno scappati dalla stalla. Noi ci prefiggiamo, invece, lo scopo di mettere il risparmiatore nelle condizioni di conoscere i rischi insiti nel prodotto finanziario nel quale investire e non di **fornire consulenza rispetto alle varie forme proposte**. La valutazione del rischio rimarrà pertanto nella sua sfera individuale, ma la decisione sarà frutto della acquisita consapevolezza e conoscenza del prodotto dallo stesso risparmiatore prescelto.

Tale progetto, adeguata-

mente strutturato, è stato inserito nel Piano Strategico della Provincia di Treviso e vedrà specifica attuazione non appena saranno terminati gli adempimenti burocratici connessi. Lo stesso è stato anche presentato alla Regione Veneto ed entrerà in vigore in funzione dei piani di attuazione delle varie strutture provinciali.

A coloro che hanno intuito la valenza del progetto ed hanno sostenuto la sua realizzazione il ringraziamento della Federconsumatori di Treviso e dei risparmiatori più deboli.

Si ritiene utile puntualizzare che l'attività di informazione - nelle more che il progetto diventi operativo - viene svolto, su appuntamento, il lunedì mattina (ore 9 - 12,30) dalla scrivente Federconsumatori di Treviso.

Commissione Credito
Federconsumatori

DALLA PRIMA PAGINA

Tutte le emergenze della crisi a Treviso

di PAOLINO BARBIERO *

Le recenti crisi di una serie di aziende del tessile, del metalmeccanico e del legno assieme all'instabilità di molte ditte con meno di 15 dipendenti nei vari settori dell'artigianato rischiano di portare la disoccupazione in provincia ai livelli del 5%.

Stiamo pagando il ritardo nell'adeguamento competitivo del nostro sistema produttivo al nuovo contesto globale dove la struttura dimensionale dell'impresa, la debolezza delle classi imprenditoriali e la scarsa capitalizzazione sono la fonte dell'allarme economico e sociale che sta attraversando tutta la provincia di Treviso. La mancata risposta istituzionale della Regione in materia di politiche industriali e di sviluppo sta prolungando la sofferenze ed accumulando ritardi che rischiano di essere decisivi soprattutto per le parti più deboli del sistema produttivo, le donne e gli ultracinquantenni.

CGIL CISL UIL hanno elaborato una piattaforma sui temi dello sviluppo necessario per far ripartire l'economia, stabilizzare l'occupazione, i redditi e le tutele sociali dei lavoratori.

E' necessario uno sforzo progettuale con l'obiettivo di specializzare ed indirizzare il sistema economico industriale, dell'artigianato, dell'agricoltura, verso settori di qualità e di valore aggiunto.

Prioritario diventa la specializzazione del manifatturiero per mantenere i livelli occupazionali e l'espansione del terziario di qualità per dare risposte ai giovani nell'era dell'informatica, del sapere e di mercati globali.

Aggregare le imprese, finalizzare la ricerca e l'innovazione, sostenere gli investimenti con il credito, definire programmi e percorsi professionali per le risorse umane sono alcuni degli ingredienti per uscire dalla crisi attuale e consegnare un futuro con più certezze sul lavoro, sul reddito, sulla qualità della vita e la sicurezza sociale.

La piattaforma con l'analisi e proposte di CGIL CISL UIL sarà discussa con tutti i delegati, nelle assemblee con i lavoratori e con le categorie economiche, le forze politiche, le istituzioni locali.

*Segretario Generale
CGIL Treviso

EDITORIALE

DALLA PRIMA PAGINA

di DIEGO GALLO*

Il teatrino delle mosse e contromosse

Se da un lato rimane la difficoltà di rinnovare i contratti (ricordiamoci che oltre alle difficoltà e alle insidie del tavolo dei metalmeccanici siamo ormai a due anni di "moratoria" di fatto sui contratti pubblici), dall'altro la crisi produttiva continua a mietere vittime con licenziamenti e cassa integrazione.

Il sostegno ai redditi da lavoro e da pensione insieme al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali è la priorità da affrontare.

Si deve intervenire su più piani: 1° - ridurre le accise fiscali su gasolio e benzina (+21% gasolio; +10% benzina in un anno); 2° - restitu-

zione del fiscal drag (tassa occulta pagata lungo l'arco dell'anno) a partire almeno dai redditi inferiori ai 25.000 euro; 3° - interventi urgenti per le famiglie più indigenti a partire dagli anziani e dai disoccupati senza reddito; 4° - rientro nel tetto d'inflazione programmato per il 2006 di tutte le tariffe pubbliche.

Queste misure d'emergenza non possono essere vanificate però cercando le risorse per il loro finanziamento nei tagli alla sanità o di nuovo sulla spesa degli enti locali, ma cercando piuttosto i quattrini nel ripristino della progressività d'imposta e con un primo tocco dell'aliquota sulle transazioni finanziarie.

A queste ipotesi si può obiettare che il governo in piena campagna elettorale non è disponibile ad una clamorosa contraddizione che lo penalizzerebbe ancora di più. E' molto probabile, ma allora dobbiamo prepararci ad una manovra che punterà a dare una risposta alle imprese con una prima riduzione dell'Irap, lasciando un "buco" scoperto sul finanziamento della sanità e tentando di rastrellare un po' di soldi dai soliti finti tagli ai ministeri o immaginando chissà quali risultati della lotta all'evasione fiscale.

La "commedia degli inganni" è finita. L'Unione Eu-

ropea lo dice chiaramente. Il nostro deficit è ormai al 5% annuo. Nonostante la "rateizzazione biennale" concessa è pur vero che un primo consistente rientro va realizzato. Già questo si "mangerà" mezza finanziaria. Dove prendere i soldi dunque? Non certo dalle tasche dei soliti noti, anzi.

Per queste ad altre ragioni il "confronto" sulla finanziaria deve trasformarsi in una vertenza per la "giustizia sociale".

Per quanto possibile certo. Ma ribaltando l'impostazione altrimenti si rischiano soltanto azioni dimostrative e qualche iniziativa di pura testimonianza.

*Segretario Generale
CGIL Veneto

LA CGIL

Non è pregiudizialmente avversa alle attività di cava, ma ritiene che non si possano aprire cave a casaccio senza un piano che le regolamenti.

LA GHIAIA

Non è un bene inesauribile, il suo utilizzo va programmato ad usi specifici e specializzati. Gli operatori del settore devono investire anche nel campo del riciclaggio.

L'AMBIENTE

È necessario stabilire le modalità di programmazione nell'escavazione per garantire un corretto utilizzo del territorio sotto il profilo ambientale e geologico.

I SINDACI

Suggeriscono il reperimento di materiale inerte anche presso altri siti maggiormente deputati a tale scopo senza necessità di ulteriori escavazioni.

La regione autorizza escavazioni senza un piano regionale delle cave

In queste ultime settimane e mesi abbiamo assistito alla presentazione di alcuni progetti Piurea nei comuni di Nervesa e di Mareno. La Giunta regionale ha autorizzato ulteriori escavazioni nelle cave di Bidasio (comune di Nervesa), a queste decisioni vanno aggiunte le escavazioni già previste nel comune di Mareno (zona "Campagnola"), nel comune di Santa Lucia di Piave (località "Bissa storta") e in quella di Cordignano (località Palù), oltre agli ipotizzati ampliamenti delle cave di Montebelluna. Le escavazioni di Santa Lucia e Mareno sono cave di prestito legate al completamento della A28. La CGIL non è pregiudizialmente contraria alle attività di cava, né tantomeno vive questo problema in termini ideologici, sono numerose le attività economiche e i lavoratori occupati in questi settori. È tuttavia politicamente preoccupante che una delle regioni più sviluppate d'Italia continui ad autorizzare nuove cave, nonché a potenziare quelle esistenti, con sistemi a macchia di leopardo senza un preciso piano di escavazione regionale. La provincia di Treviso è, fra le province del Veneto, quella con il più alto indice di escavazione. La Regione non dispone ancora di un P.R.A.C. (piano regionale delle cave) e si affida ad una legge dei primi anni ottanta per regolamentare l'attività di questo settore. È necessario invece stabilire le modalità di programmazione sull'escavazione per garantire un corretto utilizzo del territorio sotto il profilo ambientale e geologico. Il sistema di sviluppo fin qui perse-



guito si basava sulla logica dell'utilizzo senza limite delle risorse naturali. La ghiaia non è bene inesauribile, il suo utilizzo va programmato ad usi specifici e specializzati. I numerosi operatori economici del settore presenti in questa provincia, per il prossimo futuro, devono investire in ricerca, nel campo del riciclaggio e nell'utilizzo dei materiali alternativi per le infrastrutture e altri interventi, come già avviene in termini considerevoli in altri paesi europei. Vanno altresì sviluppati e costruiti livelli di formazione e sistemi di contrattazione a livello

aziendale finalizzati alla qualificazione delle professionalità e del lavoro anche attraverso la formazione permanente, per favorire in tal modo lo sviluppo di nuove tecnologie nel settore e garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e di alto profilo professionale. Il fatto che le forze politiche che governano Regione e Provincia non abbiano ancora istruito un piano sull'escavazione contigendo le attività, limita alcune garanzie e le stesse modalità di trasparenza economica, oltre che la tutela delle politiche territoriali. Questo strumen-

to (PRAC) sarebbe fondamentale per limitare le pressioni di soggetti economici sul potere politico chiamato a garantire i giusti interessi della società e un corretto sviluppo sostenibile. D'altronde, in questo ambito, le indagini giudiziarie per le vicende di corruzione legate alle concessioni del passato sono ancora sotto gli occhi di tutti. La CGIL rivendica l'urgenza di un Piano Regionale sull'Escavazione che regolamenti l'attività superando le logiche del passato e quelle attuali, i soggetti economici che beneficiano di queste scelte dovranno tut-

tavia farsi carico anche dei riflessi di utilità sociale di cui l'intera comunità deve essere portatrice (non bastano opere pubbliche come campi sportivi o qualche piscina). La CGIL considera proporzionate le concessioni autorizzate poiché incompatibili con un corretto sviluppo del territorio e il corretto uso delle risorse. La mancanza di una progettualità politica capace di affrontare e gestire correttamente le dinamiche dello sviluppo nell'ambito del rispetto del territorio e delle risorse ambientali, determina poi condivisibili proteste espresse da numerosi cittadini. Al fine di garantire una corretta gestione del problema, noi ci impegneremo a far sì che venga stabilito un nuovo Piano Regionale sull'Escavazione e chiediamo di limitare le concessioni, nell'ambito di un più ampio monitoraggio delle opportunità di utilizzo di ghiaia - come suggerito anche da alcuni sindaci - per il reperimento di materiale inerte anche presso altri siti maggiormente deputati a tale scopo senza necessità di ulteriori escavazioni.

Paolino Barbiero
Segretario Generale CGIL Treviso
Ottaviano Bellotto
Responsabile CGIL Conegliano e
Quartier del Piave
Maria Grazia Salogni

Contratto del pubblico impiego ora l'ARAN la tira per le lunghe

di ASSUNTA MOTTA

Dopo la sottoscrizione dell'Accordo con il Governo, avvenuta il 27 maggio u.s., nel quale si definivano gli incrementi retributivi a regime pari al 5,01% di tutto il comparto del pubblico impiego, per rendere definitivamente esigibile tale accordo, si rende necessario avviare la trattativa con l'ARAN, comparto per comparto.

Il 7 settembre u.s. si è formalmente avviato il negoziato per il comparto Ministeri, Scuola e Agenzie Fiscali che, come di consueto, sono i comparti che aprono la contrattazione.

Subito dopo toccherà a Enti Locali, Sanità, Università e Parastato.

Nel merito dell'incanto: prioritariamente è stato chiarito che la trattativa si sarebbe svolta sulla fedele applicazione dei contenuti dell'Accordo di maggio: - pertanto non potranno esserci dubbi sulla ripartizione dell'incremento complessivo di 100 Euro medie pro-capite di cui 90 sul tabellare e 10 sul salario accessorio (per i Ministeri); - così come non potranno esserci equi-

voci sulle decorrenze: 1° gennaio 2004 e 1° gennaio 2005. Inoltre sarà necessario porre la massima attenzione per evitare che la questione del finanziamento dell'0,7% dell'incremento complessivo - che dovrà trovare copertura nella prossima Legge Finanziaria - possa essere utilizzato in modo strumentale o possa far cambiare i contenuti dell'Accordo precedente.

Le OO.SS. Confederali hanno ribadito la necessità di risolvere definitivamente la problematica relativa alle decurtazioni previste per i primi 15 gg. di malattia, così come stabiliva la dichiarazione congiunta n° 2 allegata al CCNL 2002/2005 parte giuridica. La nostra Organizzazione ha apprezzato la sollecitudine con cui l'ARAN ha provveduto a convocare il tavolo di confronto, cioè non appena ha ricevuto la direttiva del Governo, ha però sottolineato il ritardo con il quale tale direttiva, frutto dell'intesa di maggio, sia stata emessa; perciò ha chiesto alla controparte di accelerare al massimo i tempi di conclusione della trattativa anche con incontri giornalieri fiume. Questo rinnovo dovrà scontare anche

i tempi dell'iter di approvazione: non si può sottacere il danno che i lavoratori stanno subendo, in attesa del rinnovo ormai da 21 mesi. Purtroppo, l'incanto del 15 u.s. ha portato un esito negativo, le proposte illustrate dall'ARAN rimetterebbero in discussione l'accordo del 27 maggio sostenendo che la Direttiva emanata dal Governo non consentirebbe una decorrenza anteriore al 1.1.06 per la cosiddetta quota aggiuntiva dello 0,7%, in quanto lo stanziamento dovrà essere definito in Finanziaria; sono emersi dubbi anche sulla quota da destinare al tabellare, in relazione alle ricadute complessive di tutti i comparti pubblici. La proposta ARAN è quella di spezzare in due l'Accordo: una parte esigibile subito, l'altra dopo la Finanziaria 2006. La risposta sindacale è stata decisamente negativa. L'Accordo precedente deve essere mantenuto in tutti i suoi contenuti: decorrenze quelle naturali del biennio e tabellare incrementato di 90 euro. È stato chiesto all'ARAN di presentare una proposta scritta in linea con l'Accordo di maggio e di non continuare a frapportare ostacoli al negoziato in corso.

Notizie CGIL

Anno VIII - N. 8 - Ottobre 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile

DANIELE REA

Comitato di redazione:

G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improta,
Cl. Niero, C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:

Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 23-9-2005. Di questo numero sono state stampate 64.740 copie.

Per partecipare alla discussione per decidere strategie e priorità

di
PAOLINO BARBIERO*

Il Congresso della CGIL cos'è

Ogni 4 anni la CGIL fa il suo Congresso partendo dalle assemblee nei luoghi di lavoro e nelle leghe dei pensionati per discutere problemi e questioni di interesse comune.

Il XV Congresso della CGIL segna un passato centenario che si lascia alle spalle due guerre mondiali, la conquista della democrazia e delle libertà sindacali.

L'obiettivo del Congresso è far partecipare alla discussione i nostri iscritti e tutti i simpatizzanti che credono alla capacità e serietà con cui la CGIL affronta i problemi del mondo del lavoro nel suo insieme.

Perché lo facciamo

Un sindacato che convoca il proprio Congresso è un'organizzazione che riparte, con il congresso gli iscritti decidono quali sono le priorità di lavoro che assumono con il programma e assegnano gli incarichi necessari per l'elezione degli organismi dirigenti.

La CGIL è un'organizzazione grande e complessa: oltre 5 milioni di iscritti, pensionati, operai, impiegati, giovani precari, donne, migranti, lavoratori dipendenti del pubblico impiego e di aziende private di tutte le categorie.

Da questo percorso democratico è giusto attendersi molto.

Tutti ci riconosciamo che abbiamo e stiamo svolgendo un ruolo importante, a difesa dei lavoratori e dei pensionati e così pure della democrazia del nostro paese.

Dalla conquista dei contratti nazionali e aziendali alle tutele fondamentali per la sicurezza sociale.

La pensione, l'assistenza sanitaria, il diritto allo studio e alla formazione, senza dimenticare che la CGIL ha dato voce alle aspirazioni di pace e di giustizia in Italia e nel mondo.

L'Italia in questi anni è stata gravemente danneggiata dalle politiche del governo Berlusconi - Bossi - Fini - Follini e ci viene da dire che è tutto da rifare.

Dobbiamo indicare una strada alternativa per l'Italia di domani. Per i giovani che cercano lavoro, per i lavoratori e per i pensionati che sia possibile la certezza di una stabilità occupazionale e del relativo reddito al fine di



Progettare il paese Lavoro, saperi, diritti, libertà

di
GUGLIELMO EPIFANI*

All'atto del XIV congresso la situazione del paese, della sua economia e quella del lavoro e dell'occupazione presentavano un quadro denso di difficoltà e problemi, ma anche di opportunità da cogliere.

E' vero: un liberismo globale senza regole lasciava per intero intravedere i suoi rischi per quanto riguardava gli effetti della globalizzazione, la protezione dei diritti dei lavoratori, la possibilità di ricerca di accordi e regole fra nord e sud del mondo, in un quadro di un commercio più equo, ordinato e solidale.

L'Europa, uscita dal periodo che aveva portato alla moneta unica, si esprimeva ancora con una impostazione alta di politica economica e sociale, quella definita dagli obiettivi dell'agenda di Lisbona, tra problemi e speranza si accingeva a misurarsi alla definizione di quello che sarebbe poi diventato il Trattato costituzionale.

La coalizione di centrodestra aveva vinto le elezioni nel 2001, sostenuta da un patto esplicito con la Confindustria, simboleggiato dal convegno di Parma, e stava attivando i primi provvedimenti di politica economica e sociale: quelli tesi a ridurre ogni vincolo per l'impresa; quelli che portavano un attacco esplicito ai diritti dei lavoratori, con l'intervento sull'articolo 18; l'attacco alla scuola; e l'avvio di provvedimenti, quelli dei cento giorni e la prima finanziaria, tanto inefficaci quanto dissipatori di risorse e pieni di iniquità.

A distanza di quattro anni, la situazione del paese si presenta oggi con il volto di una crisi profonda: dissesto produttivo ed industriale; recessione; carenza di infrastrutture materiali e immateriali; assenza di politiche e di strategie verso il Mezzogiorno; arretramento nella qualità della scuola, della ricerca e dell'università; una politica sociale che, senza affrontare i problemi dell'efficienza e della qualità dell'offerta pubblica, attraverso una sistematica politica di riduzione delle risorse, ha teso a colpire il carattere universalistico e ha finito per privilegiare un'offerta privata di bassa qualità e di alti costi, senza attenzione verso le crescenti aree della povertà, del disagio, della emarginazione.

E' aumentata la precarietà, sono nate nuove forme di lavoro che non offrono ai giovani alcuna garanzia per il loro futuro né sulla qualità dell'occupazione né sui livelli retributivi.

L'Italia è oggi insieme un paese più disgrega-

to, più diviso, più insicuro dal punto di vista economico, di quello sociale, del segno e del profilo della qualità della vita democratica e dell'etica pubblica. Un paese dove sono aumentate le disuguaglianze e l'impo-

verimento di ampi strati sociali fra cui i giovani, le donne e gli anziani. Un paese dove la criminalità organizzata ha rialzato la testa e le illegalità crescono.

Oramai come è evidente a tutti, anche a coloro che hanno tentato fino all'ultimo di nascondere la verità dei processi e della situazione, e di raffigurare un paese ideale non corrispondente al vero, l'Italia si presenta come il grande malato dell'Europa, per le proprie condizioni materiali e per quelle - in un rapporto di causa - effetto - in cui versano giovani, lavoratori e pensionati.

Il XV congresso della Cgil vuole misurarsi, innanzitutto, con la gravità e la profondità della crisi del paese, nell'obiettivo e nella necessità di definire una proposta e un progetto per la sua ricostruzione, per la sua rinascita civile e morale, partendo, come giusto e doveroso per una grande forza di rappresentanza del lavoro, dalla centralità del valore del lavoro.

E' importante richiamarsi alla centralità del valore del lavoro non solo come portato della nostra rappresentanza, ma indicandolo come valore di riferimento per l'intera organizzazione sociale, intendendo il lavoro in tutte le sue forme, in alternativa alla centralità del mercato, ridando forza - in questo modo - al concetto di "Repubblica fondata sul lavoro" come tratto distintivo della nostra comunità nazionale. Il lavoro e la conoscenza devono diventare il bene comune che orienta una nuova e diversa fase dello sviluppo economico e produttivo.

Questo è il cuore della proposta politica del XV congresso della Cgil: il progetto di un nuovo avvio per il paese ha senso e vive solo se rivolto esplicitamente alle generazioni che rappresentano il presente, ma soprattutto il futuro, del mondo del lavoro e del paese. Alle ansie, alle incertezze, alle preoccupazioni esistenti la Cgil intende offrire una proposta ed un messaggio fatti di valori condivisi, di partecipazione e passione democratica e di fiducia nel cambiamento, possibile e necessario del Paese.

* Segretario CGIL Nazionale

garantire i beni comuni essenziali per il benessere e la prosperità delle famiglie.

Dobbiamo impegnarci per trasformare le nostre opinioni, esigenze ed energie in partecipazione e iniziativa. Approfittiamone.

Con quali regole

Con il varo dei documenti congressuali il 10 ottobre prende il via il XV Congresso Nazionale.

Dopo tre congressi svolti su documenti contrapposti, la grande novità di questo Congresso del Centenario è la presentazione di un documento unico che consta di un "preambolo" e di dieci tesi, con tre tesi alternative.

Il cuore del documento e l'insieme dell'introduzione scritta da Epifani che ruota intorno alle priorità richiamate nel titolo del documento: "lavoro, saperi, diritti e libertà".

Con questa modalità si può rendere il dibattito più aperto senza condizionamenti per attribuire i delegati e la formazione dei gruppi dirigenti e per favorire così la presenza di donne, nuove figure professionali, migranti nella platea congressuale e nelle altre istanze organizzative della CGIL.

Il percorso congressuale

Tutte le categorie e la CGIL provinciale devono assumere i documenti del congresso nel proprio Comitato Direttivo.

Dal 10 ottobre iniziano le assemblee di base nei luoghi di lavoro, nel territorio, tra i pensionati per presentare ai partecipanti le linee guida dell'azione sindacale da portare avanti nei prossimi 4 anni.

Alla fine delle assemblee verranno eletti i delegati da inviare ai congressi di categoria e confederali a livello provinciale.

Le categorie dell'industria del pubblico impiego, del terziario ed infine i pensionati faranno il congresso nel mese di dicembre mentre la CGIL lo ha convocato per il 17 e 18 gennaio 2006.

Durante il percorso congressuale abbiamo l'occasione di parlare a migliaia di lavoratori e pensionati, dobbiamo saper trasmettere emozioni, passione e voglia di partecipazione per rafforzare il rapporto con i nostri iscritti e convincere tanti altri a iscriversi alla CGIL per farla diventare più forte, più bella, più grande, più preparata e radicata in provincia di Treviso.

* Segretario CGIL Treviso

In dieci tesi le linee guida del documento congressuale

Il documento sul quale si svilupperà il confronto nelle sedi congressuali si articola in 10 tesi delle quali pubblichiamo una estrema sintesi, che annuncia quanto meno le tematiche.

Invitiamo i nostri iscritti ad approfondirle prelevando presso le nostre sedi una ben più esauriente sintesi predisposta dalla CGIL Nazionale.

1° La sfida del lavoro e la globalizzazione obiettivi e risposte

Bisogna ricostruire una rete di diritti sociali e del lavoro sul piano sopranazionale, ripudiando la guerra, la violenza e il terrorismo, promuovendo la pace come strategia per globalizzare i diritti umani e per riprodurre le disuguaglianze.

Affermare la "democrazia globale" per l'economia, il sociale, l'ambiente, il lavoro e le risorse naturali come scelta generale per uno sviluppo sostenibile.

2° Il sindacato europeo e mondiale

E' necessario superare la crisi politica che frena la costituzione di un'Europa sociale che sappia riconoscere le identità presenti, le diverse religioni, lavorando per una sintesi solidale e multitecnica.

Serve una nuova centrale sindacale internazionale che costruisca un'organizzazione più rappresentativa, più preparata alla contrattazione con le multinazionali rafforzando la coesione sociale e il ruolo dei comitati aziendali europei.

3° Difendere la Costituzione, completare la transizione politica istituzionale

La Costituzione nata dalla Resistenza assegna al lavoro un valore fondamentale. I diritti conquistati con storiche battaglie sono un patrimonio che la CGIL ha difeso e difenderà dagli attacchi portati dal centrodestra; prioritaria è la difesa degli interessi e delle tutele dei lavoratori e pensionati. C'è bisogno di più politica, perché così si suscita concretamente la partecipazione ai processi di trasformazione nell'economia e nella società del mondo contemporaneo.



Alvisio Bortolotto

Più politica, affinché, il tema del lavoro diventi fondante nel modello di società con un sindacato che sappia sviluppare con la propria autonomia la rappresentanza e la rappresentatività dell'insieme del mondo del lavoro.

4° L'Italia e la sua crisi. Il progetto della CGIL

Davanti a una crisi profonda come quella che sta attraversando l'Italia



Le foto sono tratte dall'archivio storico ARCHISPI della Cgil trevigiana

occorre ridefinire un modello di sviluppo attraverso una rigorosa politica economica e dei redditi mettendo sotto controllo la finanza pubblica per alimentare il risanamento e lo sviluppo contemporaneamente. Il carico fiscale va spostato sulle rendite per liberare risorse a favore del lavoro e degli investimenti produttivi rafforzando la politica industriale in tutti i settori di qualità in grado di contrastare la precarietà e di creare ricerca, valore aggiunto, professio-



Renato Donazzon

nalità nuove, di stabilizzare l'occupazione, i diritti e i redditi.

5° Un'occupazione solida e stabile

Ripartire a unità il mondo del lavoro dopo un processo di frantumazione e di riduzione dei diritti contrattuali e delle tutele sociali cambiando la strada che ha precarizzato i rapporti di lavoro.

Va rimesso al centro il valore sociale del lavoro e della sua "unità" facendo i conti dei lavori tradizionali e nuovi, estendendo lo statuto dei lavoratori, contemplando innovazioni al sistema di welfare per garantire la protezione del reddito e la continuità tra formazione e lavoro.

Occorre assumere l'importanza del sapere, nel sistema scolastico e universitario accessibile per tutti e di qualità come elemento centrale intrecciato a un modello solidale di mercato del lavoro di qualità.

6° I diritti dei migranti

L'immigrazione è un fenomeno in crescita spinto dall'accrescere delle disuguaglianze, dalla fame nei paesi poveri e dalle fughe di guerra e tirannie per ricercare il miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Bisogna attuare una politica aperta, inclusiva che costruisca, insieme ai migranti, un patto di cittadinanza basato sui diritti e le responsabilità rimuovendo le discriminazioni istituzionali.

L'integrazione regolare dei migranti e delle loro famiglie va perseguita come affermazione di una società multitecnica più sicura e in grado di evitare l'emarginazione e di contrastare il fenomeno delle criminalità organizzate.

7° Uno stato sociale inclusivo, efficiente e di qualità

Il sistema di Welfare è stato impoverito e dequalificato, svuotato di risorse, tutto per far spazio ai privati. La CGIL si batte per l'universalità dei diritti sociali come fattore di uno sviluppo di qualità affermando la centralità del ruolo pubblico, per la garanzia di una programmazione che consenta ai giovani, ai lavoratori e pensionati servizi inclusivi di sostegno al reddito, di accesso all'abitazione, al credito, a servizi per l'insieme della famiglia dall'infanzia alla terza età.

8° Le politiche contrattuali

Negli ultimi anni i contratti nazionali e aziendali hanno visto luci e ombre con una dinamica delle retribuzioni che ha perso potere d'acquisto.

Occorre rilanciare una campagna di rinnovata politica contrattuale con carattere acquisitivo sia per il salario che per i diritti, con regole contrattuali uniche per i settori pubblici e privati.

Bisogna rafforzare le politiche negoziali in Europa, consolidare il contratto nazionale come strumento universale per difendere le retribuzioni,



Elio Cibin

le norme generali sulle condizioni di lavoro e infine estendere e qualificare la contrattazione aziendale, territoriale, di sito, di distretto, di filiera.

N.B.: Su questa tesi delle politiche contrattuali c'è un contributo alternativo presentato da Gianni Rinaldini e firmato da 11 componenti del Comitato Direttivo.

9° La partecipazione quale asse strategico per riprogettare il paese e i valori della Confederalità, dell'autonomia, dell'unità

La società italiana ha bisogno di più partecipazione per rendere più forte la democrazia a cominciare dai luoghi di lavoro estendendo l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie e per la sicurezza.

Le forme di validazione delle piattaforme rivendicative e degli accordi vanno ricercate con un accordo unitario e con un intervento legislativo che può recepire l'accordo stesso.

N.B.: Su questa tesi ci sono due con-



Bruno Trentin

tributi alternativi: uno presentato da Gianni Rinaldini con lo stesso titolo e firmato da 11 componenti del Comitato Direttivo.

L'altro presentato da Gian Paolo Patta e firmato da 26 componenti del Comitato Direttivo dal titolo "Proposta per nuove regole di democrazia e rappresentanza per rilanciare i valori della confederalità, l'autonomia e l'unità".

10° Una CGIL democratica e rappresentativa

La CGIL in questi anni è cresciuta, bisogna avviare una riflessione seria sulle difficoltà dell'organizzazione per aumentare il proselitismo e la partecipazione dei giovani, delle donne, delle nuove figure professionali e dei migranti alla vita e alla direzione della CGIL.

Occorre affermare una nuova centralità del territorio e aprire una proficua discussione nel congresso su tre cardini: modalità di selezione dei gruppi dirigenti; funzione di garante del pluralismo affidata ai segretari generali; distribuzione solidale delle risorse.

Per concludere questa sintesi non esaurisce tutte le argomentazioni e posizioni sindacali che la CGIL discuterà durante il percorso congressuale, abbiamo ritenuto utile tuttavia offrire ai nostri iscritti un quadro semplificato delle linee guida che la nostra organizzazione valuterà nel proprio congresso ricordando a tutti che nei prossimi numeri del giornale ospiteremo i contributi che ci giungeranno e che sollecitiamo.

Nuovo anno scolastico la Moratti ci prova ancora

Il tentativo è quello di introdurre le sue "novità" per via sperimentale

Il nuovo anno scolastico si apre con novità antipatiche per i lavoratori della scuola: quello che la Moratti non è riuscita a far passare in questi due anni nelle primarie (anticipo, tutor, portaolio, ecc.).

Tenta di farlo entrare dalla finestra della secondaria superiore forzando i colleghi docenti soprattutto dell'area tecnica e dell'istruzione professionale ad accettare di sperimentare i contenuti del decreto sul secondo ciclo ad anno scolastico avviato. Abbiamo già avuto modo di spiegare come questi continui inviti a creare di fatto novità siano negativi e pericolosi: alimentano la competitività tra gli istituti nell'inutile speranza di ritagliarsi un qualche spazio privilegiato e nel contempo rischiano di rendere definitive scelte che sono ancora sospese e non sono state approvate e tanto meno ufficializzate.

Abbiamo anche avuto modo di ricordare le centinaia di Collegi Docenti che hanno espresso con documenti netta contrarietà all'introduzione di novità che rischiano di stravolgere gli attuali assetti della scuola superiore sia rispetto alle discipline che al tempo scuola (le riduzioni di orario sarebbero pesanti) e all'occupazione (riduzione netta di cattedre e di lavoratori).

Poiché le sirene della soluzione personalizzata funzionano sempre per i docenti delle



superiori, specie dopo un'estate che avrà già cancellato i problemi, le problematicherie e gli inviti alla mobilitazione, rinnoviamo con forza l'appello a far fronte comune per fermare questo ennesimo tentativo ricordando che anche le Regioni hanno espresso la loro contrarietà a questo colpo di mano, chiedendo, tra le altre cose, chiarimenti sulla definizione dei curricoli e la natura dei titoli di studio delle superiori rispetto agli accessi universitari e alla spendibilità sul mercato del lavoro e la definizione di una norma transitoria di passaggio dall'attuale sistema al nuovo oltre alle competenze delle Regioni e alle quote di orario obbligatorio loro spettanti.

Come si vede anche a livello di soggetti istituzionali c'è il caos, tanto più in questo mo-

mento va difesa la scuola che c'è da tentativi di scardinamento e stravolgimento del sistema scolastico pubblico. Ma la resistenza passiva può non bastare e per la C.G.I.L. c'è un'occasione forte di iniziativa, confronto e proposta che viene data proprio dal congresso nazionale in avvio da ottobre.

La scuola ha già prodotto un proprio documento autonomo, esterno alle tesi confederali, e già questo è un dato di grande rilevanza. Ma i mesi che ci attendono dovranno vedere in campo partecipazione vera degli iscritti, disponibilità alla proposta e al confronto, poiché alla fine di questo lungo percorso siano declinati con chiarezza tutti i temi problematici e fissati punti forti sui quali un'ipotesi di scuola alternativa a quella della Mo-

ratti dovrà tentare di prendere vita. Elenco a titolo esemplificativo alcune problematiche rimaste sospese e che sarebbe bene che nel corso di questi mesi trovassero risposta, per far sì che le forze politiche si trovino a fare i conti con un'ipotesi chiara, argomentata, non assoggettabile a mediazioni al ribasso, che risponda davvero ai bisogni di una società in declino ed in crisi di identità:

- l'autonomia, che comprende i temi della democrazia nei luoghi di lavoro, del ruolo dei dirigenti, di quello della contrattazione interna e delle R.S.U.;
- il tempo scuola, che deve ridisegnare un rapporto costruttivo di lavoro tra docenti e studenti all'insegna della crescita culturale e della ricerca;
- il salario e la carriera, che deve sciogliere il nodo tra struttura gerarchica, salario accessorio per alcuni ma non per tutti, progettazione collettiva e orizzontale, forme di valutazione e di autovalutazione.

La sensazione, spiacevole, è che si tenda a dare ai documenti perfino troppo corposi, la valenza di un'argomentazione conclusa, la speranza è che in qualche modo i lavoratori sentano la voglia di far sentire la loro voce e impediscano che si celebri un Congresso meramente autocelebrativo.

FLAI

Venezia

Conferenza nazionale dei delegati

di
MARIAGRAZIA SALOGHI

Si è svolta il 30 Giugno a Venezia la Conferenza Nazionale dei Delegati Flai, federazione dei lavoratori del settore agro-industriale. I lavori si sono svolti nella bellissima Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista. Esclusa una breve introduzione del Segretario Generale Chirico e le conclusioni di Guglielmo Epifani, è stata sul serio una conferenza dei delegati, nel senso che sono intervenute esclusivamente RSU dei luoghi di lavoro. L'iniziativa, ideata dalla Segreteria Nazionale, riconferma la centralità del lavoro nelle politiche che la categoria attua, praticando nei fatti la democrazia della rappresentanza.

Sin da subito infatti si era dichiarato che i contenuti della conferenza sarebbero stati fondamentali per la prossima discussione congressuale.

Sono intervenuti 21 delegati in rappresentanza dei lavoratori dell'industria alimentare e dell'agricoltura delle Regioni italiane e quasi sempre gli interventi si sono aperti con il ringraziamento alla Flai per aver concepito la novità di un'iniziativa tesa a valorizzare chi, dentro il nostro sistema economico, subisce l'emarginazione. Spesso quanto espresso al microfono è stato il risultato di un lavoro di gruppo: interventi nei quali i sindacalisti di base hanno parlato di se e delle proprie condizioni di lavoro. Quanto emerso dagli interventi delinea un complessivo peggioramento della vita nel lavoro: ritmi sempre più stressanti che ovviamente si portano appresso il mancato rispetto delle norme di sicurezza; flessibilità degli orari frutto anche del ricatto operato dai rapporti di lavoro precari; salari che sempre meno permettono di tenere il passo con il costo della vita. I contenuti del dibattito, dal quale, lo ripetiamo, indubbiamente è emerso il peggioramento delle condizioni di lavoro, erano però arricchiti da puntuali analisi sulle rispettive realtà produttive e territoriali, da una forte propensione alla visione d'insieme per il governo delle realtà medesime, e da concrete proposte. Per le sue peculiarità la Flai è una categoria i cui temi hanno valenza generale, ad esempio il ruolo del lavoro nella catena della produzione alimentare e la sua relazione con la sicurezza alimentare. L'iniziativa ha avuto il merito di far risaltare una platea di delegati sindacali fortemente impegnati, che vivono il loro ruolo con passione e grande serietà. Fanno capire a chi ascolta che non è un ruolo facile e che spesso non hanno in dotazione tutti gli strumenti necessari. Infatti alla FLAI, ed alla CGIL, chiedono maggiore formazione proprio per poter svolgere sempre meglio il loro compito. Chi fosse interessato all'approfondimento, accedendo al sito www.flai.it ha la possibilità di ripercorrere tutti i lavori dell'assemblea.

I cento anni della CGIL

10 ricercatori ricostruiscono pagine di storia sindacale

Proseguono il lavoro e le iniziative per il centenario della CGIL - dopo il convegno tenuto in aprile scorso in occasione del 60° dalla ricostituzione della CGIL di Treviso, per presentare il programma di iniziative per il centenario della nostra organizzazione preparato in collaborazione con L'ISTRESCO e ascoltare le testimonianze di due dirigenti sindacali degli anni 1945-1948 - con l'affidamento, che abbiamo fatto a fine luglio, dell'incarico a dieci ricercatori per un lavoro storiografico sui temi del mondo del lavoro.

Il progetto prevede una ricostruzione, su scala locale, di alcune esperienze storiche importanti, quali: le lotte operaie e contadine nel montebellunese, le leghe rosse e i mezzadri nella sinistra Piave, Tonello e le lotte dei contadini, le leghe bianche, il sindacalismo fascista, 1945-1948 dall'unione alla divisione delle forze sindacali, il rapporto territorio-sindacato in alcune aree significative (Castellana, Coneglianese e Vittoriosa, Montebellunese).

Questi lavori saranno presentati in un convegno che si terrà nel 2006 e saranno raccolti in una pubblicazione che verrà realizzata per diffondere la conoscenza della storia del lavoro e del Sindacato in Provincia di Treviso. Per dare un contributo a questi lavori di ricerca è importante il recupero di materiali che sono utili anche per poter ricostruire l'archivio storico della CGIL di Treviso. Il lavoro per la realizzazione di questo archivio è già stato avviato presso l'ISTRESCO a Treviso.

Per colmare molti vuoti degli archivi della CGIL è necessario che tutti coloro che hanno materiali dell'attività sindacale dei decenni passati ce li facciano pervenire in modo che possiamo fotocopiarli e restituirli. E' molto importante recuperare la conoscenza di tanta storia della nostra organizzazione che ha visto molte donne e uomini impegnati per la conquista di diritti fondamentali e affermare valori importanti per una società più giusta e solidale. **G.B.**

15 ottobre, 1ª Assemblea dei migranti

Lavoro e diritti

Le frontiere dell'immigrazione

Sabato 15 ottobre si terrà la prima Assemblea Provinciale dei migranti iscritti alla CGIL. Il titolo di questo incontro sarà "lavoro e diritti: le frontiere dell'immigrazione". E' importante che il Sindacato si impegni a far partecipare pienamente alla vita dell'organizzazione tutti gli stranieri, per la CGIL c'è questa grande occasione dello svolgimento dei congressi di organizzazione che sono iniziati in questi giorni con le assemblee nei posti di lavoro. La CGIL è chiamata a battersi per il riconoscimento di una serie di diritti che spesso vengono negati soprattutto agli immigrati. Questo incontro deve servire anche a dare forza al lavoro comune di coloro che sono impegnati a far crescere una cultura del confronto, dello scambio interculturale, dell'accoglienza, della solidarietà e dei diritti.

In questa Assemblea Provinciale dei migranti saranno illustrati i contenuti dei documenti elaborati dalla CGIL con i convegni di Napoli e Milano, e dalla Conferenza Nazionale sull'immigrazione che si è tenuta a Roma il 17/18 maggio scorso, che affrontano i temi per una vertenza nazionale sul lavoro immigrato e che si interrogano cercando di indicare delle risposte su "immigrazione e sindacato: i nuovi termini della questione" indicando per questo impegni precisi sui temi politici e organizzativi.

L'Assemblea sarà anche occasione di fare il punto sulle questioni poste in questi mesi in Provincia di Treviso dalle Organizzazioni Sindacali, dalle Associazioni italiane e quelle degli immigrati, prima di tutto quella riguardante il rinnovo dei permessi di soggiorno che in queste settimane sono tornati scandalosamente a quasi un anno di attesa, nonostante ci siano state proposte concrete e disponibilità degli enti locali a contribuire per soluzioni in grado di ridurre drasticamente il tempo di attesa. Ma parleremo anche degli altri problemi a livello locale riguardanti: la casa, la scuola, il lavoro, l'integrazione e lo scambio tra culture, ecc. **G.C.**



Congresso Nazionale della CGIL

Il contributo dei pensionati

di
PIERLUIGI CACCO*

Il congresso della CGIL è sempre un momento importante di discussione, di analisi e di assunzione di decisioni strategiche sulle tematiche di interesse sociale che il sindacato dovrà affrontare nell'immediato futuro. La velocità con cui i cambiamenti si susseguono, le dinamiche sempre più sopranazionali contrastano ormai in modo evidente con decisioni congressuali che vorrebbero determinare la "linea" dei prossimi anni che appunto rischia di essere stravolta dagli eventi. Il congresso è anche segnato dagli equilibri politici tra i gruppi dirigenti anche se in questo congresso, diversamente dai due ultimi precedenti, la votazione dei documenti non sarà legata alla elezione dei delegati che saranno designati su liste unitarie. Ci saranno invece alcune tesi alternative ed eventuali emendamenti che mi augurano diano un contributo vero alla discussione e non diventino schieramenti precostituiti che limiterebbero una vera discussione tra tutta l'organizzazione e una presa di coscienza vera delle difficili problematiche mondiali e nazionali che il sindacato italiano e la CGIL non possono non affrontare.

Il sindacato dei pensionati, lo SPI, deve dare un contributo unitario e originale a questo dibattito congressuale. Le trasformazioni sociali prodotte dalle politiche neo liberiste di questo governo con l'assenza di politiche industriali, l'arresto dello sviluppo, la grave carenza di incentivi alla ricerca e all'innovazione, la riduzione delle tasse per i ricchi che ha tolto risorse per l'intervento pubblico e obbligato gli enti locali all'aumento della tassazione e sui servizi, tutto questo in un contesto finanziario grave per il paese, consegnano un futuro molto preoccupante. A questo va aggiunta l'ingovernabilità della situazione internazionale, non solo dal punto di vista della drammaticità dei conflitti e del terrorismo che hanno segnato i gravi errori dell'intervento in Iraq, ma anche per quanto attiene la distribuzione della ricchezza che oggi passa non attraverso politiche internazionali ma dai grandi capitali che fanno della mondializzazione un affare prettamente economico determinando conseguenze gravi sia per i paesi sviluppati, che non reggono l'equilibrio del passaggio a una economia mondiale, sia per i paesi in via di sviluppo che producono merci senza diritti per i lavoratori e senza un assetto di stabilità per il futuro.

In questo quadro viene messa in discussione la nostra storia di stato sociale e i pensionati e tutte le persone



Il contributo delle donne Esserci in tante

di
CARLA TONON

Ci stiamo avvicinando all'apertura del XV congresso della CGIL, appuntamento e passaggio importanti al quale ogni iscritto deve partecipare per dare un contributo alla discussione dei temi posti dalle tesi.

Il Gruppo Donne dello SPI CGIL si è riunito per aprire il confronto e porre delle riflessioni - da proporre e sviluppare meglio poi nelle assemblee congressuali di base (lega SPI) - su tematiche inerenti alla partecipazione attiva delle donne nella società, nel sindacato, nella CGIL; problematiche di valore umano come il saper rappresentare le donne pensionate, ecc. ponendo delle priorità sui bisogni di vita.

L'Italia è stata davvero danneggiata in questi ultimi anni dalle politiche seguite dalla maggioranza parlamentare, ed è tutto da rifare. Abbiamo denunciato che questa politica avrebbe portato al declino il paese, ora dobbiamo con impegno e rigore indicare una strada alternativa per rico-



struire fiducia nel futuro e come pensionati e pensionate pensiamo che dovremo fare la nostra parte in un ruolo sociale.

Gli anziani sono utili per la qualità sociale di questo paese e contribuiscono a fornire beni comuni essenziali per il benessere di tutti.

Gli argomenti ci sono, dobbiamo trasformare le nostre opinioni, le nostre esigenze, le nostre energie in partecipazione, in iniziative, il congresso è una grande occasione per voltare pagina. Rivalutiamo il ruolo delle donne nello SPI, dandoci strumenti, compiti come la formazione costante per produrre miglioramenti nel lavoro sindacale.

Dobbiamo credere in noi stesse, nelle nostre capacità, partecipare, fare la nostra parte. Queste indicazioni, uscite dal dibattito del Gruppo Donne SPI, ci rafforzano per poter esserci ed esserci in tante.

non "produttive" diventano un peso. Dobbiamo batterci contro questa idea, i pensionati devono essere in prima fila perché al di là della appartenenza politica storica che ha segnato la nostra vita, oggi non si tratta più di scontrarci sui vecchi ideali ma su interessi precisi; la nuova idealità sta nelle regole mondiali e nel ruolo dell'Europa che non può essere solo quella seppure importante della moneta, ma quella sociale della sicurezza dei cittadini.

La storia del nostro paese è stata messa in discussione da questo governo, parlo della parte nobile delle battaglie per i diritti e doveri, parlo dei tanti morti per la libertà e la democrazia, parlo dello stato sociale e dell'idea che produrre beni serva per vivere meglio e non solo per fare profitti che invece vanno investiti per i giovani, per gli anziani, per le donne, insomma per il bene di tutti.

Stiamo diventando sempre più poveri; pochi sempre più ricchi stanno determinando le condizioni del non ritorno; noi non abbiamo paura dei sacrifici, ma se si devono fare bisogna sapere perché, per che cosa, per quale futuro. Solo la politica seria può governare questo passaggio epocale che coinvolge tutto il globo, non possiamo più affidarci agli avventori. Per tutto questo, ma soprattutto per lasciare una società in pace, equa e vivibile ai giovani e agli anziani di domani, spetta ancora anche a noi dare un contributo, forti del nostro passato e consapevoli che un futuro migliore è possibile.

* Segretario Generale SPI-CGIL Treviso

LA SCHEDA

Numeri e scadenze

Il Comitato Direttivo SPI di Treviso del 22 settembre ha convocato il 3° Congresso Provinciale dello SPI CGIL di Treviso per i giorni 19 e 20 dicembre 2005.

L'assemblea congressuale provinciale, che si svolgerà al centro congressi Villa Fiorita di Monastier, sarà preceduta dai congressi di Lega che si svolgeranno dal 10 ottobre al 10 dicembre 2005 in tutte le località della nostra provincia.

I delegati al Congresso provinciale, in rappresentanza degli oltre 43.600 iscritti, saranno 230 pensionati, tutti impegnati per la migliore riuscita della fase congressuale e a sostenere le iniziative del Sindacato in difesa del potere d'acquisto delle pensioni, per la sanità e le politiche socioassistenziali.



I COMUNI

Sono l'istituzione più vicina ai cittadini, a loro abbiamo chiesto prestazioni sociali di qualità e coordinamento con i Distretti Socio-sanitari.

LE USL

Il miglioramento dei servizi sanitari possa innanzi tutto per la riduzione dei tempi di attesa, troppo lunghi e snervanti per alcune prestazioni.

SERVIZI SOCIALI

Vanno garantiti a tutti i cittadini indipendentemente dalla loro effettiva ricchezza. Passa per questo principio il valore della solidarietà.

COSTI

Il contributo economico sul costo viene determinato con lo strumento dell'ISEE che misura le reali condizioni economiche di ciascuno.

Più forza al sindacato per affermare nei fatti il valore della solidarietà

di
AGOSTINO CECCONATO

Il momento che viviamo non è certamente facile. Convinti ed abituati ad un'idea di continua crescita del benessere economico, oggi è difficile accettare che questo sia messo in discussione e scopriamo inoltre che ciò non è di per sé sufficiente per star bene.

C'è la necessità di ripensare completamente l'idea, il concetto di benessere che non si realizza solo con la sicurezza economica, ma perseguendo e assicurando ad ogni persona di non sentirsi sola, abbandonata, particolarmente nei momenti di difficoltà.

E' evidente che specialmente le persone anziane si sentono più vulnerabili. La paura del decadimento fisico e mentale crea una condizione di vita insicura. L'allungamento della vita spesso è vissuto con preoccupazione anziché con entusiasmo.

Importante diviene rimuovere queste preoccupazioni e l'azione del Sindacato pensionati si pone in questa direzione. In una società dove si è esaltato l'individualismo, il consumismo, si avverte ancor più la necessità di un ruolo forte del Sinda-



cato improntato ad affermare il valore della solidarietà.

Tradurre la parola solidarietà in fatti ed azioni concrete, oggi non è agevole. Rendere concreta la solidarietà significa assicurare ad ogni persona il soddisfacimento dei propri bisogni essenziali a partire dalla propria condizione di salute. Significa essenzialmente dare certezza di poter contare su un punto certo d'ascolto dove evidenziare i propri bisogni, trovare una risposta concreta in termini di relazione, di servizio o di prestazione sociale. Solo le Istituzioni pubbliche possono dare vita a questo progetto, disponendo ovviamente del-

le risorse necessarie.

Per realizzare una forte politica di erogazione di servizi e prestazioni sociali bisogna disporre di risorse adeguate che si concretizzano con una politica fiscale corrispondente. La volontà prevalente di ritenere troppo pesante il prelievo fiscale produce la condizione di disporre di meno risorse e pertanto di ridurre la quantità e la qualità dei servizi sociali. Senza considerare che oggi purtroppo prevale un'idea sbagliata che ritiene che la spesa sociale, sottraendo risorse, costituisca un freno allo sviluppo economico.

Proprio per contrastare

queste scelte è importante dare forza al Sindacato aderendo e partecipando.

E' importante innanzitutto difendere il livello di prestazioni sociali conquistato. E' fondamentale aver presente che i maggiori erogatori di prestazioni socio-sanitarie sono i Comuni ed i Distretti socio-sanitari. Per anni ci siamo impegnati affinché l'erogazione dei servizi fra i due livelli istituzionali fosse la più coordinata ed integrata possibile e ci siamo impegnati affinché i Piani di Zona avessero questa impronta. Solo questo, infatti, produce quell'idea di rete di servizi capace di rispondere a bisogni ed esigenze diverse.

L'azione del Sindacato, in particolare dei pensionati, è stata in questi anni costante sia nei confronti dell'USL che dei Comuni per rivendicare un miglioramento dei servizi.

Più precisamente ai Comuni, oltre ad una verifica costante e più attenta della qualità dei servizi, siamo impegnati unitariamente a chiedere la realizzazione della Carta dei Servizi e l'applicazione dell'ISEE.

La Carta dei Servizi non è il semplice elenco dei servizi erogati, è anche la loro descrizione, il modo di accedere, la qualità che viene assicurata. Uno strumento per far conoscere ai cittadini i servizi erogati, ma cosa più rilevante, pure esplicitazione dell'impegno dell'Amministrazione a garantire la qualità del servizio.

La possibilità di usufruire di un determinato servizio sociale va garantito a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro effettiva ricchezza. Ciò che determina la differenza è il contributo economico sul costo, che può essere nullo o parzialmente o totalmente a carico del cittadino che richiede il servizio e che viene determinato in ragione della sua reale ricchezza economica e finanziaria attraverso lo strumento dell'ISEE.

CONSULENZA di Carolina Tortorella

Inps, casellario centrale delle posizioni previdenziali

L'istituzione del Casellario Centrale delle posizioni previdenziali attive presso l'INPS è prevista dalla legge delega di riforma delle pensioni. La stessa legge, oltre a fissarne scopo e funzioni, rinvia ad un successivo decreto la definizione dei dati che dovranno confluire e le modalità di trasmissione e raccolta degli stessi.

Obiettivi del Casellario sono la creazione di una Banca Dati per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e di altre informazioni relative a tutti i lavoratori iscritti ad ogni forma di previdenza, con esclusione delle forme di Previdenza Facoltativa, Integrativa e Complementare gestite da fondi e assicurazioni private. Il Casellario, dunque, costituisce l'anagrafe generale delle posizioni assicurative condivisa tra tutte le amministrazioni dello Stato e gli organismi gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie; di fatto, sarà la banca dati più importante degli iscritti a qualsiasi forma di previdenza obbligatoria. Gli enti gestori dei regimi previdenziali, dopo il conferimento iniziale dei dati in loro possesso, provvederanno al loro continuo aggiornamento. La realizzazione del Casellario è prevista nell'arco di 48 mesi dalla data di pubblicazione del decreto avvenuta il 29/3/2005, dopo di che la prima funzione attribuitagli è quella di emettere con periodicità annuale l'estratto conto contributivo, contenente tutti i periodi assicurativi eventual-

mente maturati presso le varie forme di previdenza obbligatoria o facoltativa, che sarà inviato all'assicurato con gli annuali aggiornamenti e indicante le contribuzioni effettuate, la progressione del montante contributivo e le notizie relative alla posizione assicurativa nonché l'ammontare dei redditi di lavoro dipendente e delle relative ritenute indicati nelle dichiarazioni dei sostituti d'imposta. Quest'ultima indicazione permette di svolgere la seconda importante funzione che consiste nella possibilità di calcolare la pensione sulla base della storia contributiva dell'assicurato che, avendone maturato il diritto, chiede, in base alle norme che lo consentono, la certificazione dei diritti acquisiti o presenta domanda di pensionamento.

Altre funzioni del Casellario consistono nella raccolta dei dati relativi a:

- denunce nominative degli assicurati trasmesse all'INAIL dai datori di lavoro nei casi di assunzione, variazione e cessazione del rapporto di lavoro;
- informazioni relative ai permessi di soggiorno rilasciati a cittadini extracomunitari;
- informazioni relative a minorazioni o malattie invalidanti codificate secondo la vigente classificazione ICD-CM dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

CASTELLO DI GODEGO

I piani di zona socio-sanitari

Una giornata di studio per i direttivi Cgil, Cisl, Uil

Promosso dai Coordinamenti SPI - FNP - UILP della Zona di Castelfranco Veneto si è svolto lo scorso 8 settembre, nella bella cornice della Villa Priuli di Castello di Godego, una interessante giornata formativa dedicata ai Direttivi della Zona delle tre Organizzazioni, con all'ordine del giorno i "Piani di Zona Socio-Sanitari" - con particolare riferimento all'area anziani.

Dopo una breve ma intensa introduzione da parte degli organizzatori, che si sono soffermati "sull'importanza del conoscere" per svolgere al meglio il ruolo che compete ai gruppi dirigenti del sindacato, è stata data la parola alla relatrice dell'iniziativa, la Signora Fiorenza Cecchetto, Responsabile del Settore Politiche Sociali del Comune di Veduggio, che con molta ef-

ficacia ha illustrato il tema.

La prima parte della mattinata è stata dedicata a cosa sono e come si dovrebbero costruire i piani di zona e cosa invece è stato possibile fare in queste prime esperienze.

In questo quadro è stato sviluppato in particolare il ruolo che le Amministrazioni Comunali, attraverso la Conferenza dei Sindaci, hanno al fine di definire le iniziative "per assicurare il benessere sociale delle proprie comunità".

La seconda parte della relazione si è invece soffermata sulle politiche e gli obiettivi attuati a favore degli anziani.

Ha partecipato dibattito ha concluso i lavori che hanno riscontrato un ampio gradimento da parte della interessata platea.

Italo Improta

OSPEDALI

Verifica sulla riorganizzazione della rete ospedaliera e sui progetti di finanza (project financing)

PERSONALE

Valorizzazione del personale come concreta risorsa professionale per migliorare la qualità dei servizi da offrire agli utenti.

PREVENZIONE

Potenziamento dei servizi SPISAL orientati alla "cultura della prevenzione" agli infortuni, alle malattie professionali, all'inquinamento.

TICKET

Definizione di tempi e modalità per il superamento dei ticket sui farmaci. Fondo per la non autosufficienza.

Occorre riaprire il confronto con la Regione sulle politiche sanitarie e assistenziali

di
FRANCO PIACENTINI*

Dopo la pausa feriale per il Sindacato è opportuno e necessario riavviare il confronto con il Consiglio Regionale e riprendere gli incontri negoziali con la Giunta del Veneto sui temi relativi alle politiche sociosanitarie e socio-assistenziali, utilizzando lo strumento della "concertazione" prevista dalla legge regionale n. 340 del 1971 (Statuto Regione Veneto) e ribadita dalla DGR n. 3755 del 1999 (Partecipazione sulle Politiche per le Persone Anziane) e dalla L.R. n. 35 del 2001 (Nuove Norme sulla Programmazione).

In tale ambito di riconoscimento del ruolo di rappresentanza sociale del Sindacato, i punti che seguono (per titoli) sono alcune priorità da affrontare tra le parti in specifici "tavoli" di confronto:

1. Progetti di finanza (project financing), interventi economici finalizzati alla realizzazione, completamento e/o ristrutturazione di presidi ospedalieri, con l'affidamento al "privato" di alcuni servizi: una opinabile scelta per il Sindacato che, su questo punto, rivendica una specifica sede di contrattazione per evitare il "liberismo" nella sanità;

2. Verifica sulla "riorganizzazione" della rete ospedaliera, collegata all'incremento dei servizi territoriali sociali e sociosanitari e all'aumento degli interventi a favore della prevenzione e della riabilitazione;

3. Valorizzazione del personale, come concreta risorsa professionale, per innalzare qualitativamente le prestazioni da "offrire" agli utenti dei servizi pubblici e convenzionati;

4. Accredimento delle Strutture Sanitarie e Sociali (L.R. n. 22 del 2002) per una attestazione di conformità agli standards "UNI EN ISO 9001 / 2000";

5. Potenziamento delle risorse (umane e finanziarie) per rendere maggiormente efficienti i servizi degli SPISAL, orientati alla "cultura della prevenzione" agli infortuni, alle malattie professionali e all'inquinamento ambientale (quest'ultima questione va intrecciata con i compiti dell'ARPAV);

6. Realizzazione del Nuovo Piano Regionale Socio-Sanitario (Piano Regionale dei Servizi alla Persona e alla Comunità);

7. Completo recepimento



della Legge 328/2000 per un'applicazione finalizzata alla realizzazione di una rete innovata di servizi socio-assistenziali territoriali, domiciliari e residenziali, un contesto nel quale far entrare anche la specificità degli/delle Assistenti Familiari (badanti);

8. Rivedere la rete delle strutture extraospedaliere (ex DGR 751/2000 e analoghe deliberazioni), adeguando il numero dei posti letto RSA - Case di Riposo - Centri Diurni, sulla base dei reali biso-

gni territoriali;

9. Riordino delle IPAB per una loro trasformazione in "A.S.P. Pubbliche" (Aziende Servizi alle Persone) e/o in Centri Pubblici "Multi-Servizi" nell'ambito dei Piani di Zona;

10. Chiarire che gli Ospedali di Comunità sono "strutture sanitarie di transizione", finalizzati alle dimissioni ospedaliere protette, senza alcun costo a carico degli utenti;

11. Costituzione del Fondo Integrativo (a quello nazio-

nale) Regionale per la Non Autosufficienza (proposta sindacale presente nel Documento per il Confronto, consegnato nel mese di marzo 2005 dai Sindacati Pensionati ai candidati al nuovo Consiglio Regionale);

12. Definizione della Retta Tipo per le ospitalità nelle residenze protette, distinguendo nettamente i costi di rilievo sanitario (devono essere totalmente a carico della Regione) da quelli sociali (alberghieri);

13. Revisione ed aggiorna-

mento, rispetto agli effetti negativi dell'inflazione e alla reale riduzione del potere d'acquisto dei redditi da lavoro e da pensione, dei parametri ISEE per accedere alle prestazioni e alle provvidenze della Regione;

14. Stabilire tempi e modalità per superare il ticket sui farmaci;

15. Valutazione di merito delle disposizioni emanate dalla precedente Giunta, prima del concreto avvio della DGR 3535 del 12 novembre 2004 (programma delle prestazioni di assistenza specialistica finalizzato ad assicurare il rispetto della tempestività nell'erogazione), per superare (almeno ridurre) i tempi lunghi di attesa per le prestazioni ambulatoriali e le visite mediche.

Se su tale percorso, pur impegnativo, convergeranno idee e proposte fattibili (nel rispetto delle regole e nel reciproco riconoscimento dei ruoli istituzionali e sociali), sarà effettivamente possibile realizzare una efficiente rete di servizi pubblici sociosanitari e socio-assistenziali.

*Segretario Regionale
SPI - CGIL Veneto

AUSER CASTELFRANCO

Castello in gioco

Una inconsueta domenica di festa per i bambini

L'istituzione del Casellario Centrale delle posizioni previdenziali attive presso l'INPS è prevista dalla legge delega di riforma delle pensioni. La stessa legge, oltre a fissarne scopo e funzioni, rinvia ad un successivo decreto la definizione dei dati che dovranno confluire e le modalità di trasmissione e raccolta degli stessi.

Obiettivi del Casellario sono la creazione di una Banca Dati per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e di altre informazioni relative a tutti i lavoratori iscritti ad ogni forma di previdenza, con esclusione delle forme di Previdenza Facoltativa, Integrativa e Complementare gestite da fondi e assicurazioni private. Il Casellario, dunque, costituisce l'anagrafe generale delle posizioni assicurative condivisa tra tutte le amministrazioni dello Stato e gli organismi gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie; di fatto, sarà la banca dati più importante degli iscritti a qualsiasi forma di previdenza obbligatoria. Gli enti gestori dei regimi previdenziali, dopo il conferimento iniziale dei dati in loro possesso, prov-



vederanno al loro continuo aggiornamento.

La realizzazione del Casellario è prevista nell'arco di 48 mesi dalla data di pubblicazione del decreto avvenuta il 29/3/2005, dopo di che la prima funzione attribuitagli è quella di emettere con periodicità annuale l'estratto conto contributivo, contenente tutti i periodi assicurativi eventualmente maturati presso le varie forme di previdenza obbligatoria o facoltativa, che sarà inviato all'assicurato con gli annuali aggiornamenti e indicante le contribuzioni effettuate, la progressione del montante contributivo e le notizie relative alla posizione assicurativa nonché l'ammontare dei redditi di lavoro

dependente e delle relative ritenute indicati nelle dichiarazioni dei sostituti d'imposta. Quest'ultima indicazione permette di svolgere la seconda importante funzione che consiste nella possibilità di calcolare la pensione sulla base della storia contributiva dell'assicurato che, avendone maturato il diritto, chiede, in base alle norme che lo consentono, la certificazione dei diritti acquisiti o presenta domanda di pensionamento.

Altre funzioni del Casellario consistono nella raccolta dei dati relativi a:

- denunce nominative degli assicurati trasmesse all'INAIL dai datori di lavoro nei casi di assunzione, variazione e cessazione del rapporto di lavoro;
- informazioni relative ai permessi di soggiorno rilasciati a cittadini extracomunitari;
- informazioni relative a minorazioni o malattie invalidanti codificate secondo la vigente classificazione ICD-CM dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Silvia Gallo
Pierangelo Borato

Nuovi recapiti Alpa

di
MARIO BONATO

In occasione della stagione vinicola 2005 l'Alpa CGIL in collaborazione con lo SPI Provinciale inaugura alcuni nuovi recapiti e rafforza la sua presenza in altre località della provincia. A Breda di Piave presso la sede SPI CGIL sarà presente un operatore ALPA il 1° e 3° giovedì del mese dalle ore 10,45 alle ore 12,00. A Maserada sul Piave presso il Centro Attività Ricreative lo stesso operatore sarà presente il 1° e 3° giovedì del mese con orario 9,00 - 10,30.

A Valdobbiadene, rinomato centro del Prosecco e del Cartizze, l'operatore Caaf Alpa è presente ogni lunedì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 per tutte le pratiche relative alle dichiarazioni di raccolta uve e produzioni vinicole.

Inoltre per tutte le altre pratiche interessanti il settore della produzione agroalimentare, l'Alpa, con la collaborazione dello SPI, assicura una presenza capillare sul territorio presso le sedi Caaf CGIL ed i recapiti presenziati dai collaboratori SPI.

BREDA DI PIAVE

di ALBERTO ZAMBON

Il Circolo Auser "Il Filò" di Breda di Piave è stato costituito nel 1988, ha sede in via Trento Trieste 3, e attualmente ha 630 iscritti su una popolazione di circa di 6700 abitanti. Il circolo "Il Filò" è parte dell' Auser, Comprensorio di Treviso è rappresentato dalla presidente Sonia Foresto fino dalla sua costituzione la sua sede, in affitto, in un vecchio edificio riadattato (un forno dimesso). Al riadattamento e alla trasformazione di questo vecchio rudere contribuirono i finanziamenti dell'Organizzazione Sindacale SPI-CGIL ed il lavoro di molti volontari, di tutte le età ed estrazione, quali pensionati, studenti, artigiani.

In soli pochi mesi il vecchio rudere fu trasformato in un accogliente centro di aggregazione e di servizi.

Attualmente, per ragioni di piano regolatore, lo stabile deve essere lasciato libero e le procedure in tal senso sono state completate. L'Amministrazione comunale di Breda, riconoscendo il grande impegno che il Circolo ha rivolto a favore della comunità bredese con azioni integrate tra le attività di volontariato e di promozione sociale, secondo una visione che assume interamente i bi-

Il circolo Auser al lavoro per darsi una nuova sede



sogni delle persone, a partire da quelle anziane, ha deliberato di concedere allo stesso una struttura in legno di proprietà comunale e con annesso un appezzamento di terra di circa 3000 metri quadrati.

La struttura è una vecchia casetta in legno, precedentemente abitata e attualmente libera, ma in condizioni fatiscenti. La concessione, ventiquennale, rappresenta la soluzione a lungo termine, ma richiede un notevole sforzo economico per il suo risanamento e riadattamento per le future attività del

Circolo stesso. La struttura si trova a confine con un bosco di cui avrà cura un'associazione locale, creando opportunità di collaborazione tra Associazioni.

Il progetto prevede il riadattamento del vecchio stabile, il prefabbricato di cui sopra, e la posa a fianco di una nuova struttura della stessa tipologia.

Lo stabile offrirà spazio per le attività del Circolo, il quale continuerà ad essere così punto di riferimento per i cittadini di Breda e per i Comuni limitrofi, continuando secondo vocazione a rende-

re disponibili gli spazi del Circolo e dell' Associazione come reali punti di riferimento solidale nei confronti della comunità, diventando nel tempo luogo di ospitalità, di esercizio di cittadinanza attiva e solidale per ampie fasce di cittadini.

In questo momento di trasferimento e di trasformazione della sede, con maggiori spazi a disposizione, il Filò intende realizzare azioni sociali e inclusive destinate a durare nel tempo ed a radicarsi nel territorio attraverso pratiche di scambio aperto, culturale, relazionale e di sostegno. A questo scopo il Circolo intende continuare le sue attività e integrarle con altre, quali: installazione di una lavatrice per venire incontro alle necessità di anziani soli, trasporto dalla propria abitazione e ritorno di persone sole che desiderano trascorrere al Circolo la giornata, creazione di un centro diurno attrezzato per la distribuzione di pasti caldi, organizzazione di una ventina di orti, di modeste dimensioni, a disposizione di anziani e famiglie che con

la pratica dell'esercizio fisico possono ricavare utili benefits, allestimento di un laboratorio di cucito, ricamo e attività affini, istituzione di uno sportello sociale in collaborazione con lo SPI/CGIL per pratiche e servizi vari.

Insieme all' ampliamento e sviluppo del Filò d'Argento, il Circolo proseguirà nel nuovo ambiente le attività consuete di socializzazione, turismo e di cultura con l'Università popolare, aprendo le sue iniziative a quanti saranno interessati. Continuerà ad intessere rapporti con altri Circoli Auser ed altre comunità fuori dalla regione, rinsaldando il gemellaggio con il circolo Auser di S.Andrea Jonio in provincia di Catanzaro.

Continueranno anche i rapporti di collaborazione con le scuole, con cui sono state portate avanti varie iniziative: promozione della cultura della solidarietà e del volontariato nella comunità; collaborazione della cultura di collaborazione tra associazioni, Amministrazioni e scuole. Creazione di condizioni favorevoli per gli scambi tra generazioni e tra persone di culture diverse; divulgazione di una cultura ecologica, dell'appartenenza e del bene comune. Il tutto secondo una vocazione che ha sempre animato il circolo Auser "Il Filò" di Breda di Piave.

* Presidente AUSER Treviso

NELLA MARCA di Italo Improta

Gai, un piccolo borgo lungo la Valmarena

Riprendendo il nostro cammino lungo le strade della Marca alla ricerca delle piccole emozioni che una passeggiata nel pomeriggio di una domenica può regalarci, abbiamo voluto riprendere da Tovenà, nostra meta nell'ultimo numero del giornale prima delle vacanze estive, per completare la visita all'area circostante.

Poco meno di un chilometro dopo il bivio per il Passo San Boldo, lungo la Valmarena in direzione di Cison, sul lato sinistro si trova l'indicazione per Gai.

Percorrendo tutta la strada "per così dire principale", che si inerpica attraverso la stretta viuzza posta fra le case che creano il piccolo borgo, e superando il bivio per la "strada del Vescovo", viuzza di campagna - così denominata proprio perché voluta da un Vescovo per riunire le frazioni che sorgono lungo il pendio della formazione morenica - si giunge alla Chiesa di San Michele Arcangelo che è posta proprio alla cima della piccola collina.

La veduta sia dal lato dell'antistante cimitero che dal lato delle campane è emozionante. Con le belle giornate lo scenario che si propone permette di godere un panorama fino a Vittorio Veneto ed anche oltre.

Soffermandoci a vedere la chiesa si scopre che la sua origine risale al 1246 e la presenza dell'annesso cimitero è documentata fin dal 1544.

L'attuale edificio è fatto risalire al 1740. Il corpo restaurato recentemente, come il portale principale, si presenta molto ben tenuto.

Sul soffitto tre affreschi attribuiti a Egidio Dall'Oglio, pittore del 600 di Cison di Valmarino.



L'altare principale, un ligneo del 600 - opera degli intagliatori della Famiglia Ghilarduzzi sempre della zona - è particolarmente importante. Sul vertice dell'altare splendidi ci sono degli stucchi che completano l'opera.

Purtroppo sia la tela dell'altare maggiore che quelle degli altri due altari sono una riproduzione per motivi di sicurezza, visto che la chiesa è difficilmente difendibile da malintenzionati (gli originali sono custoditi presso la chiesa di Tovenà e presso il Museo Vescovile di Vittorio Veneto).

Da segnalare anche le belle tavole della "via Crucis" originali del 1800.

Ultima notazione, il campanile faceva parte di un sistema di "Torri Bizantine" che erano presenti nel territorio a scopo difensivo.

RICETTE di Giancarla Segat

Pane alla frutta

Ingredienti

4 frutti misti (mela, pera, banana, pesca),
5 prugne secche o 30 gr. di uvetta,
aroma limone,
100 gr. di farina bianca,
120 gr. di farina integrale,
2 cucchiaini di lievito, 1 pizzico di cannella,
60 gr. di noci o nocchie tritate,
150 gr. di zucchero, 1 tazzina di olio d'oliva
3 albumi d'uovo montati a neve, sale q.b.

Preparazione

Montare a neve gli albumi, aggiungere lo zucchero e via via gli altri ingredienti. Alla fine unire al composto la frutta tagliata a dadini.

Infornare in uno stampo rettangolare a 180°. Controllare la cottura con uno stecchino dopo 40 minuti.

N.B. si può cambiare la frutta purchè resti la stessa quantità



TREVISO

di GIORGIO BACCICHETTO

Due ore di pioggia mettono in crisi la città

Treviso città d'acque

Nonostante la pioggia intensa sia durata sì e no due ore e mezza, Treviso e molti paesi della provincia sono andati sotto acqua, si sono allagati scantinati, strade, sottopassi, ecc.. E' necessario che gli amministratori locali facciano un esame di coscienza, tutti i disagi che sono accaduti nei primi giorni di settembre non sono dovuti solo alla pioggia, ma al dissesto geologico del territorio provocato dalla loro miopia politica e da una programmazione della rete idrica in pratica inesistente.

Di fronte ad uno sviluppo abitativo ed industriale del territorio senza programmazione e al massimo della speculazione questo è il risultato: l'ambiente è stato devastato, umiliato da un'edificazione selvaggia una cementificazione persino nelle vicinanze delle aree agricole con la chiusura delle scoline. E' stato coscientemente alterato un sistema ambientale che durava da secoli ed ora l'acqua non ha più vie di fuga.

Uno sfruttamento cieco ed egoistico che ha portato e porterà sicuramente altri risultati disastrosi. Non si capisce che chi è la vera causa di tutto questo, faccia finta di non conoscere le cause. Un esempio lo troviamo nelle scoline che sono state chiuse ai lati dei campi e che potevano in caso di pioggia risolvere il problema dell'acqua. Sottopassi mal costruiti sono continuamente soggetti ad allagamenti. Gli amministratori locali che da anni sono sensibili solo a parole alla tutela dell'ambiente alzano le braccia e si dichiarano impotenti di fronte a fenomeni

naturali quasi normali.

Pochi acquazzoni stanno evidenziando l'insufficiente sviluppo delle difese del territorio. E' compito della politica riflettere sulla validità delle scelte attuabili e concertare soluzioni. E' necessario dare risposte urgenti ed adeguate per mettere in sicurezza i soliti punti dolenti del territorio. A Treviso la rete fognaria delle acque bianche è per quasi tutta la città vecchia di decenni, le condotte spesso hanno diametri di 30 cm e devono essere sostituite con altre di almeno 80 cm e fornite di casse di



Consulta immigrati Programma di lavoro

E' stata costituita la Consulta Provinciale Immigrazione della CGIL di Treviso che si è già riunita due volte: a luglio e a settembre. La Consulta è composta da alcuni membri delle segreterie delle categorie con maggior numero di iscritti migranti (FIOM-FILLEA-FLAI), da alcuni delegati immigrati di diverse categorie, da una rappresentante delle donne immigrate, da alcuni responsabili dei Servizi della CGIL (Sistema Servizi CGIL, sportelli immigrati INCA, Orientalavoro), da una rappresentante dell'AUSER, da un'insegnante impegnata nei Centri Territoriali di formazione e da un segretario provinciale della CGIL con delega all'immigrazione.

Con la costituzione della Consulta e la sua composizione è evidente l'impegno della CGIL di Treviso ad affrontare in modo complessivo tutti i temi che riguardano i migranti che vivono nel nostro territorio, senza però dividere tra lavoratori italiani e stranieri, ma per dare sostegno ai lavoratori più colpiti dalle leggi come la Bossi-Fini e la legge 30 sul mercato del lavoro che combina il contratto di soggiorno con la precarietà del lavoro. La Consulta vuole impegnarsi perché la CGIL affronti anche i problemi della casa, della scuola, della formazione, dell'integrazione. Si opererà per costruire una collaborazione con le Associazioni degli im-

di
ABDOULAYE NDIAYE

migrati sui temi del lavoro, della sicurezza, della salute, della cultura e della modifica della legislazione vigente.

Ritiene importante cercare un rapporto costruttivo con gli Enti Locali e in particolare i Comuni, la Provincia, i Servizi Sociali di tutti gli enti, le ULSS, la Questura e la Prefettura.

E' necessario anche ridefinire meglio i contenuti delle nostre piattaforme che sono alla base del confronto e della contrattazione sia con gli Enti Locali e le Istituzioni, che con le Associazioni Imprenditoriali e nelle singole Aziende. Dobbiamo favorire la partecipazione dei lavoratori migranti alla vita della nostra Organizzazione, per questo ci deve essere un impegno di tutte le categorie, a partire dai congressi in svolgimento, prevedendo di inserire negli organismi dirigenti molti più immigrati.

Nella discussione della Consulta è emerso un elemento fondamentale per essere riferimento e riuscire a garantire i diritti dei migranti, è necessario fornire dei servizi qualificati e organizzati nel territorio, per questo si è più volte tornati sull'esigenza di potenziare gli sportelli immigrati dell'INCA. E' stato presentata dall'AUSER una bozza di progetto "Cittadini come noi..." che vedremo di approfondire ed avviare.

espansione per raccogliere l'acqua in eccesso. Sono problemi strutturali e nel 2005 i sottopassi possono facilmente avere idrovore sotto il livello stradale che funzionano in automatico. Non è possibile bloccare una città per la rottura di un tombotto nel Put riparato un anno prima più o meno nello stesso punto.

Cosa serve protestare? Sono tutti avvenimenti preannunciati e continueranno nel tempo se i nostri amministratori non si mettono a lavorare per una difesa sistematica del nostro territorio ma non con proclami o soluzioni lasciate al caso e all'emergenza. La protezione civile non può essere un corpo di rappresentanza in divisa di gala o un fiore all'occhiello di qualche assessore, ma deve diventare un gruppo di "professionisti-volontari" non alle dipendenze del governatore di turno, ma dei cittadini e della difesa del territorio. Bisogna creare le condizioni per non modificare troppo le caratteristiche e la peculiarità del territorio. Canali e conduttore non sono nella maggior parte dei casi abbastanza ampi da contenere l'acqua dovuta ai rovesci intensi e in ogni modo ripeto normali nel nostro ambiente e in queste stagioni.

I recenti interventi nel territorio, fatti a macchia di leopardo non sono serviti da una rete adeguata di allontanamento delle acque: i tubi sono troppo piccoli, i collettori insufficienti, può capitare di trovare tombini posti ad un livello troppo elevato. Se ci sono queste inondazioni e danni non è il caso che le porta, ma la cattiva programmazione del territorio ed è necessario che i cittadini sappiano individuare i responsabili e non è certo difficile, basta non avere gli occhi foderati di prosciutto soprattutto quando si scelgono nelle lezioni amministrative.

L'INPS con circolare n.87 dell'8 luglio 2005, illustra le novità introdotte dall'art. 13 del decreto legge 35/ 2005 convertito in legge 80 / 2005 sulla disciplina della disoccupazione non agricola, precisandone le modalità operative.

Indennità di disoccupazione non agricola con requisiti normali

Trattamenti in vigore dal 1° Aprile 2005 al 31 dicembre 2005.

La durata dell'indennità è elevata a 7 mesi per i lavoratori d'età inferiore a 50 anni e a 10 mesi per i lavoratori con età pari o superiore a 50 anni; si applica a tutti i lavoratori che alla data del 1° aprile 2005 siano ancora beneficiari dell'indennità per almeno una giornata.

L'INPS precisa che per quanto riguarda l'età da prendere in considerazione (età inferiore o superiore a 50 anni) al fine di verificare l'elevazione della durata

INCA di Lorenzo Zanata

Disoccupazione non agricola

della prestazione (da sei a sette mesi o da nove a dieci mesi), va fatto riferimento a quella posseduta dal lavoratore alla data di cessazione del rapporto di lavoro.

Per i lavoratori, quindi, d'età inferiore a 50 anni la misura dell'indennità è elevata al 50 % della retribuzione per i primi 6 mesi mentre per il 7° mese è fissata al 40 %.

Per i lavoratori d'età pari o superiore a 50 anni è elevata al 50 % per i primi 6 mesi mentre per i successivi 3 mesi al 40 % e per il decimo mese al 30 %, nei limiti dell'importo che per il 2005 è fissato in _ 819,62 (_ 985,10 per i lavoratori la cui retribuzione supera _ 1.773,19 mensili).

La contribuzione figurativa resta limitata a 6 mesi per i lavoratori con età inferiore a 50 anni e a 9 mesi per gli altri; non spetta sui mesi di maggiore durata (rispettivamente per il settimo e il decimo).

Durante tutto il periodo della percezione dell'indennità spetta l'assegno al nucleo familiare, anche per il mese di prolungamento, secondo le norme in vigore.

L'INPS precisa che gli aumenti di disoccupazione agricola sia ordinari che speciali, all'indennità ordinaria con requisiti ridotti e ai trattamenti ordinari di disoccupazione in favore dei

lavoratori rimpatriati.

Indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali - Lavoratori sospesi

Il diritto all'indennità è esteso anche ai lavoratori dipendenti **sospesi** in conseguenza di situazioni aziendali dovute ad eventi transitori ovvero determinate da situazioni temporanee di mercato (**I**); tali fattispecie dovranno essere individuate da apposito decreto ministeriale, alla cui emanazione è legata l'erogazione della prestazione; l'estensione, pe-raltro, non si applica ai lavoratori dipendenti da imprese destinate di trattamenti di cassa integrazione guadagni, a quelli assunti a tempo indeterminato con

previsione di sospensioni cicliche programmate e a quelli a part-time verticale, e non spetta nelle ipotesi di perdita o sospensione dello stato di disoccupazione;

(1) L'affermazione della circolare INPS ai punti concernenti l'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con i requisiti normali indica che la stessa (indennità) può essere riconosciuta anche ai lavoratori sospesi in conseguenza di situazioni aziendali dovute ad eventi transitori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Tale affermazione dell'INPS, però, non corrisponde a quanto previsto dalla norma che recita: *l'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti normali è riconosciuta anche ai lavoratori sospesi in conseguenza di situazioni aziendali dovute ad eventi transitori, ovvero determinate da situazioni temporanee di mercato.*

CASTELFRANCO

La Rsu chiede chiarimenti sul futuro dell'azienda

Berco: investimenti, innovazione operazioni di sfruttamento o crisi?

Berco 2, azienda di 530 dipendenti a Castelfranco V.to, portafoglio ordini nutrito, circa il 40% del mercato mondiale di riferimento, accordo integrativo sul C.C.N.L. separato di FIM e UILM, che ha prodotto un premio di risultato di _ 2585, e 40 _uro mensili uguali per tutti i lavoratori, incidenti su tutti gli istituti, l'investimento di otto milioni di _uro nelle attività produttive di Castelfranco V.to. Come dire: chi investe in innovazione, ricerca e sviluppo, raccoglie anche i risultati, in portafoglio ordini, lavoro e fatturato. L'obiettivo dato negli accordi, di raggiungere e superare le 220.000 t. d'acciaio lavorato, è stato ottenuto.

Ora l'Azienda, come obiettivo programmato, intende conquistare fette di mercato nel settore della ricambistica (After Market), ponendo come traguardo il raggiungimento o superamento delle 250.000 t. d'acciaio lavorato. Per all'obiettivo programmato, ci sarà un passaggio obbligato, ciò sarà possibile solo attraverso l'attivazione di nuove linee produttive, con investimenti tecnologici e l'aumento dell'occupazione specializzata.

Questo preoccupa la nostra RSU, a noi risulta chiaro



che nel nostro stabilimento la possibilità di sviluppare ulteriori linee di produzione è impossibile tenuto conto che non ci sono gli spazi fisici, a meno che la Faber non venda parte dei suoi capannoni inutilizzati, (le trattative sono in altomare, con tempi lunghissimi), pertanto l'unica soluzione di investimenti per lo sviluppo dello stabilimento passa attraverso il massimo utilizzo degli impianti con la richiesta di attivare turnazioni aggiuntive di lavoro. Da un lato corriamo il rischio di vedere venire meno gli investimenti su Castelfranco V.to, dirottati

tutti verso Berco1 (Copparo FE) e Berco3 (Busano Canavese TO), dall'altro di dovere rispondere alla Direzione **che i lavoratori sono già tirati, sia nei carichi, sia nei ritmi di lavoro, sia nelle diverse distribuzioni delle turnazioni, già in atto su 2 reparti (saldatura/ montaggio ruote e maglie).**

Pertanto corriamo il rischio, con la richiesta della Direzione di attivare ulteriori turnazioni al reparto maglie, che conta una sessantina di operai (richiesta, avanzata preavvicinando il ruolo della RSU), di avere come effetto le dimissioni in massa

di un nutrito numero di lavoratori. Siamo anche consapevoli che ulteriori turnazioni comportino un cospicuo aumento di personale, cioè la possibilità di nuove assunzioni per potere attivare i turni aggiuntivi.

E' evidente che la nostra RSU si trova nel mezzo di un guado, da un lato la soddisfazione di vedere che le mobilitazioni e gli accordi per lo sviluppo, gli investimenti e i contratti vanno a buon fine, dall'altro la **non volontà** dell'Azienda (con a capo la multinazionale Thyssen Krupp), di investire nell'allargamento dello stabilimen-

to di Castelfranco V.to, conseguenza, questa, che vedrà dirottati investimenti importanti altrove, con la conseguente perdita di un incremento consistente di posti di lavoro e riaprendo la preoccupazione della destinazione d'uso dello stabilimento di Castelfranco V.to.

A suo tempo la nostra RSU si è attivata per sensibilizzare sia la Direzione che le amministrazioni locali sul problema degli spazi dello stabilimento di Castelfranco, ma evidentemente con scarsi risultati, non ultima una lettera a nome Fiom provinciale ad Unindustria di Treviso per intermediare tra Berco/Faber Industrie.

Il paradosso è che molte aziende nel territorio invece di investire delocalizzano e scaricano i lavoratori licenziandoli, creano la competitività con la compressione dei costi assumendo lavoratori con contratti precari a basso salario; e nelle aziende che hanno prospettiva di lavoro, Unindustria di Treviso non coglie l'occasione di sensibilizzare le proprie associate per permettere lo sviluppo e un'occupazione stabile e tutelata.

E' quindi ferma intenzione di questa RSU di incontrare la Direzione Generale di Copparo e il suo Amministratore Delegato per chiarimenti più convincenti sul futuro della Berco 2 di Castelfranco V.to. Noi la nostra parte l'abbiamo sempre fatta, ora vogliamo risposte concrete e convincenti. Vogliamo fare accordi non fare scioperi !!!

la RSU Berco 2

MONTEBELLUNA

di AGOSTINO CECCONATO

Assistenza domiciliare degli anziani un corso di qualificazione per badanti

L'allungamento della vita media e conseguentemente l'aumento del numero di persone anziane è uno dei fenomeni sociali più rilevanti di questi ultimi anni.

Questo ha comportato naturalmente un incremento delle persone non autosufficienti.

Il ridimensionamento dei componenti il nucleo familiare, la distanza residenziale dei figli, l'attività lavorativa che ha visto un incremento occupazionale delle donne, gli orari con turnazioni e sempre più flessibili, la carenza di servizi sociali adeguati, i costi elevati delle rette delle Case di riposo, il desiderio della persona di permanere nella propria abitazione, sono tutti fattori che hanno contribuito a mettere in moto e ad accrescere la ricerca di persone che si occupano dell'assi-

stenza domiciliare dei non autosufficienti.

Da diversi anni si è diffuso nelle famiglie del nostro territorio l'impiego di personale straniero (le cosiddette "badanti") per diversi tipi di supporto alle persone anziane ed alle famiglie.

Quantificare il numero di "badanti" presenti nel nostro territorio è pressoché impossibile. Un dato certo è costituito dal numero di domande di regolarizzazione presentate a seguito della legge "Bossi-Fini". In provincia di Treviso sono state complessivamente (colf + badanti) 4.167.

La popolazione over 74 è pari a 62.859 (anno 2000), se ne deduce che ogni 100 ultra settantaquattrenni vi sono 6,6 "badanti". A questo dato bisogna aggiungere quello delle irregolari che si può ipotizzare sia maggiore, ma

ovviamente non è quantificabile.

Il ricorso alla "badante", per una famiglia, può costituire teoricamente la soluzione del problema di cura e di accudimento della persona anziana non auto sufficiente. Di là dai problemi della regolarità del rapporto di lavoro (la irregolarità prefigura pure la clandestinità), il compito che la "badante" è chiamata a svolgere è molto spesso complesso e delicato. Implica, per la maggior parte dei casi, una preparazione attitudinale e professionale, spesso tutta da acquisire, a partire dall'apprendimento della lingua, indispensabile per instaurare un minimo di relazione.

La Regione Veneto, a fronte di precise richieste sindacali, ha sinora dato seguito ad alcuni provvedimenti legislativi, atti a fornire una

qualche risposta al problema.

Ha previsto dei contributi economici a favore delle famiglie che assumono regolarmente delle persone adette all'assistenza domiciliare. Il diritto al contributo è determinato applicando l'ISEE.

Inoltre ha deliberato dei finanziamenti per corsi di formazione rivolti a badanti e babysitter.

Anche l'Ente locale, il Comune, non può ritenersi estraneo ed assente dal fenomeno. Abbiamo sempre chiesto un intervento attivo che porti queste persone ad operare al meglio ed in modo coordinato con i servizi sociali.

I Comuni di Montebelluna, Givera del Montello, Trevignano, Caerano San Marco e Valdobbiadene hanno inteso farsi carico di questa pro-

blematicità promuovendo nell'ambito del Progetto Pari Opportunità un Corso di formazione. L'intento è appunto quello di qualificare un'attività sempre più richiesta.

Il corso è gratuito, della durata di 20 ore, le iscrizioni si chiudono il 23 settembre, le lezioni si terranno al sabato mattina a partire dal 1° ottobre 2005.

Le materie che saranno trattate riguardano: l'approccio alla disciplina medica ed infermieristica, nozioni di pronto soccorso, principi alimentari ed elementi di economia domestica, psicologia infantile e senile, conoscenza dei servizi territoriali. La sede del Corso per "badanti" è presso Casa Roncato a Montebelluna. Il corso per babysitter è presso la Biblioteca comunale di Givera del Montello.

MOTTA DI LIVENZA

di ALBERTO VISENTIN*

Formazione professionale dopo la terza media

Ha 100 anni e non li dimostra la scuola Lepido Rocco

Cento anni fa il maestro Lepido Rocco, assiduo studioso della più avanzata pedagogia e della didattica dell'epoca, auspicava che tutti i giovani dovessero frequentare una scuola di arti e mestieri, dopo aver terminato la scuola dell'obbligo. Forte di questa intuizione, fondò nel novembre del 1905 la scuola che oggi porta il suo nome e la affidò alle istituzioni locali. Da allora la Scuola professionale Lepido Rocco, attraverso la continua opera di aggiornamento delle tecnologie e delle metodologie didattiche, ha sempre rappresentato il punto di riferimento avanzato per il trasferimento e l'apprendimento dei saperi professionali nel territorio del Veneto Orientale.

L'istituto ha sede in Motta di Livenza in una posizione centrale di un vasto territorio dell'alto Livenza posto a cavallo delle tre province di Treviso, Venezia e Pordenone. L'Associazione Lepido Rocco è soggetto giuridico riconosciuto ed ente accreditato dalla Regione del Veneto per svolgere formazione ed orientamento professionali a vantaggio di giovani ed adulti.

L'attività di formazione professionale, rivolta ai giovani dopo la terza media, si inserisce nell'ambito dell'unico sistema nazionale di istruzione e formazione professionale, previsto dalla recente legge di riforma. I percorsi formativi sono triennali e permettono di conseguire una qualifica pari al secondo livello europeo e di inserirsi



nel modo del lavoro come operatore tecnico nelle imprese od in forma autonoma; ma per chi lo desidera è possibile continuare attraverso successivi livelli di qualifica

fino alle qualifiche di formazione tecnica integrata superiore, oppure di transitare nel canale liceale per ottenere il diploma di stato e l'accesso all'università.

L'offerta formativa prevede tre settori di apprendimento: meccanico, elettrico-elettronico, terziario e servizi. Il laboratorio attrezzato costituisce il nodo nevralgico di

tutta la didattica e dell'apprendimento, con la finalità di fornire agli allievi oltre al necessario bagaglio di cultura generale e di nozioni tecniche, una consistente esperienza lavorativa, attraverso metodologie attive.

Nei programmi del Centro è previsto il completamento della formazione degli allievi con un nutrito programma di stage aziendali realizzati presso qualificate ditte del territorio. La stima che lega il centro alle aziende del luogo garantisce agli allievi qualificati il sicuro collocamento al lavoro, si può ben affermare che questo è uno dei punti di forza della scuola! Come pure è forte la collaborazione con le Organizzazioni sindacali, per la programmazione di corsi di apprendistato, o di aggiornamento e riqualificazione per lavoratori occupati.

Comuni sono anche le esperienze di stage in paesi della Unione Europea, attraverso il programma europeo Leonardo, che favorisce lo scambio di esperienze lavorative e di apprendimento delle lingue straniere. Agli allievi è anche offerta la possibilità di frequentare gratuitamente corsi di specializzazione avanzata. La Scuola Professionale Lepido Rocco vanta, infatti, una grande esperienza nel campo della formazione tecnica superiore, realizzata in partenariato con le associazioni di categoria, le OO.SS. l'università e le più qualificate aziende del territorio.

*Direttore del CFP Lepido Rocco

A Sarmede le "Mille e una notte" XXIII Mostra dell'illustrazione per l'infanzia



Tappeti volanti e parole magiche, lampade e geni, mercanti e ladroni, principesse e califfi, e tutti i sogni che il Medio Oriente può regalare.

Sarà così la ventitreesima edizione della Mostra internazionale dell'illustrazione per l'infanzia di Sarmede "Le immagini della fantasia" (Sarmede, Municipio e museo Zavrel, 22 ottobre - 18 dicembre 2005), dove Shahrazad, le *Mille e una notte* e le favole del mondo arabo e persiano faranno da spunto per le opere dei migliori illustratori del mondo.

Quella dell'ottobre 2005 sarà una edizione di svolta. Conclusa infatti la serie dedicata ai grandi personaggi delle fiabe e storie per ragazzi di matrice europea, la mostra inizierà un lungo giro del mondo andando a scoprire le fiabe e le storie di altre terre e culture.

Prima tappa sarà dunque il vicino Oriente con le meravigliose fiabe e leggende del mondo arabo e persiano.

L'articolo di Loris Dottor "Accordo integrativo aziendale del gruppo Battistella", pubblicato nel numero di Luglio, riportava un testo sbagliato. Pubblichiamo in questo numero il testo corretto e ci scusiamo con l'autore e con i lettori.

Il contratto integrativo aziendale per i lavoratori dipendenti dei mobilifici che costituiscono il gruppo Battistella è stato rinnovato e avrà decorrenza e durata per tutto il quadriennio 2005-2008.

E' stata battuta la linea di Unindustria di Treviso che pensava di scoraggiare i lavoratori, le loro Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) e il loro sindacato FILLEA CGIL e FILCA CISL, agitando lo spettro della crisi e del declino se non si moderavano le richieste avanzate con la piattaforma sindacale.

Nonostante la congiuntura sfavorevole contrassegnata da una pessima situazione economica e produttiva del nostro paese, le cui responsabilità ricadono principalmente sulle politiche perseguite dal governo incoraggiando

Il contratto integrativo del gruppo Battistella

to da buona parte degli imprenditori e Confindustria, che hanno portato all'impovertimento dei lavoratori dipendenti e pensionati, aumentato le ricchezze personali finanziarie ed immobiliari degli altri soggetti e al declino industriale, l'accordo consegna ai 300 lavoratori dipendenti occupati complessivamente nei tre mobilifici del gruppo, Mobilificio Battistella spa, Novamobili spa e Baco srl, un buon risultato sia in termini normativi che retributivi.

Le tre aziende del gruppo Battistella tutte collocate a Pieve di Soligo, al centro del Quartier del Piave producono mobili per la casa e per l'ufficio indirizzati ad un mercato cosiddetto di "fascia medio-bassa", fatturando complessivamente circa 50 milioni

di Euro/anno.

I mercati di riferimento sono prevalentemente quello italiano e quello europeo con una quota in espansione oggi attorno al 10-15%.

L'azienda, pur registrando nell'ultimo periodo una flessione nelle vendite, rimane molto dinamica sul piano degli investimenti sia sul versante dei nuovi prodotti, sia su nuovi impianti tecnologici, sia sul processo produttivo. L'accordo appena siglato, in linea con quello precedente, interviene su ciò che attiene all'organizzazione del lavoro, la valorizzazione della professionalità, la formazione, gli orari di lavoro, la tutela dei diritti individuali e collettivi, la salute, il welfare integrativo e la distribuzione della ricchezza prodotta con la determinazione del premio

risultato. In aggiunta a quanto previsto dal CCNL, è stato messo a disposizione dei lavoratori un monte ore pari a 1 ora per dipendente per la formazione professionale, raddoppiato il numero di lavoratori che possono fruire del part-time oltre che per motivi familiari anche per motivi di studio, raddoppiato il contributo a favore dei lavoratori per la previdenza integrativa e previsto un contributo di 10 Euro/mese per dipendente a carico dell'azienda qualora venga istituito contrattualmente un fondo sanitario integrativo.

Infine sul piano retributivo viene assicurato per tutti i dipendenti un risultato che, mantenendo le attuali condizioni economico-produttive dell'azienda, ammonta a 1.220/1.320 Euro anno di premi risultato che si sommano al consolidato premio liberalità di 258 Euro anno e agli ulteriori 170 Euro anno circa, di previdenza integrativa.

Loris Dottor

Ricordiamo Maria Benincà



Il 28.05.2005, all'improvviso, è deceduta MARIA BENINCÀ in DE BIASI di Follina. Attiva nell'AUSER - Università' Per Il Tempo Libero E L'educazione Permanente di Follina, ha collaborato assieme al marito, Giuseppe De Biasi, all'organizzazione e alla gestione dell'Università e del Circolo Ricreativo di Follina sin dalla loro costituzione.

Sempre partecipe alle riunioni e alle iniziative turistiche e culturali dell'AUSER SX PIAVE, accanto al Suo Bepi, ci rende ancor più vero il vuoto che ha lasciato.

AUSER SX PIAVE

La presentazione della dichiarazione dei redditi 2005 per i redditi 2004, può ancora essere effettuata senza applicazione di sanzioni, presentando il modello UNICO/2005 in via telematica, esempio tramite un CAAF, entro il 31 ottobre 2005.

Le imposte che risultano dalla dichiarazione e non ancora pagate, dovranno essere versate con la maggiorazione del 6% e interessi moratori nella misura prevista del 2,5% con maturazione giorno per giorno.

Rimangono ancora aperti i termini per la presentazione del Modello Unico/2005, da parte degli eredi per le persone decedute dal 01.04.2005, la presentazione scade, infatti, il 31.01.2006 mentre i versamenti devono essere eseguiti entro il 20.12.2005.

NOTIZIE FISCALI di Mariapia Marazzato

Modello unico e 730 integrativo ultimo termine di presentazione

Chi ha presentato il Mod. 730 e si accorge di aver dimenticato di dichiarare dei redditi o di inserire delle spese, ha la possibilità di integrare tale dichiarazione, con un modello UNICO entro il 31.10.2005, ovvero, sempre entro lo stesso termine, e solo nel caso in cui l'integrazione porti ad un minor debito o ad un maggior credito, con un Mod. 730, "730-integrativo".

Il Mod. 730 integrativo va

sempre presentato ad un Caf dipendenti anche nel caso in cui la dichiarazione interessata dall'integrazione è stata presentata al sostituto d'imposta.

Il contribuente dovrà esibire al Caf, al fine del rilascio del visto di conformità, tutta la documentazione relativa all'integrazione, ovvero tutta la documentazione relativa alla dichiarazione, se la dichiarazione da integrare è stata presentata al sostituto d'imposta.

tuto d'imposta.

Il rimborso sarà effettuato dal sostituto d'imposta nel mese di dicembre 2005.

Oltre il 31.10.2005 la dichiarazione dei redditi non presentata si considera omessa; il contribuente in tal caso potrà, tramite "ravvedimento operoso", regolarizzare la mancata presentazione nel termine di 90 giorni dalla scadenza prevista, con il pagamento della sanzione ridot-

ta di Euro 32,00 e delle imposte dovute maggiorate del 6% e interessi. Oltre il termine di 90 giorni la dichiarazione è considerata omessa e non sarà più possibile sanare l'omissione.

Il contribuente, sempre tramite l'istituto del ravvedimento operoso può sanare, entro il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel quale è stata commessa la violazione, l'omissione di versamenti applicando la sanzione ridotta del 6% e interessi del 2,5%, nonché errori ed omissioni nelle dichiarazioni dei redditi, quali: omessa o errata indicazione di redditi, errata determinazione di redditi, esposizione di indebite detrazioni d'imposta ecc. applicando la sanzione ridotta del 20%.

APU ASSOCIAZIONE PROPRIETARI UTENTI di Antonio Bortoluzzi*

Treviso, via Terraglio n. 6 nuovo ufficio dell'APU

Per tutelare i diritti e gli interessi dei proprietari di prima casa e la crescente domanda di interventi e le esigenze di nuovi iscritti, l'A.P.U. ASSOCIAZIONE PROPRIETARI UTENTI, che insieme al Sunia forma da fine 2003 la Federazione Utenti Casa ed è operativa in Provincia di Treviso dallo scorso anno con la sede di Mogliano, ha aperto una sede anche a Treviso in via Terraglio, n. 6, con telefono 0422-321967. Ricordo che tra gli scopi fondamentali che l'APU persegue a livello nazionale e provinciale ci sono: la riduzione delle tasse sulla prima casa; il recupero, la manutenzione e la sicurezza del patrimonio abitativo; la riforma delle norme sul condominio; la qualità edilizia, della vita urbana e la tutela ambientale.

Perciò chi ha problemi di amministrazione con-

dominiale, chi deve eseguire lavori di manutenzione di ogni genere e necessita di preventivi adeguati o di un esame di quelli proposti, chi ha controversie condominiali o con i propri vicini, chi ha bisogno di ottenere finanziamenti agevolati, oppure vuol comprare o vendere l'abitazione, chi avesse problemi di fiscalità immobiliare (calcolo e verifica ICI, TIA, etc.), oppure più semplicemente chi avesse necessità di essere assistito nella ricerca di imprese di ogni tipo nel campo dell'edilizia abitativa, dalla pitturazione delle facciate alla tenuta dei giardini, dalla sostituzione dei serramenti al funzionamento di ogni tipo di impianto (elettrico, idraulico, citofonico, di allarme, di antenne tv, etc.) o di qualsiasi lavoro edile, può rivolgersi all'APU di Treviso.

Qualità e trasparenza

È stata siglata di recente a Roma un'intesa tra ANSE ed ASSOEDILI le associazioni del settore costruzioni della CNA - il Sindacato degli Inquilini SUNIA e l'APU-Associazione Proprietari Utenti, che rappresentano il mondo dell'utenza abitativa.

L'accordo nasce da una duplice esigenza: consentire a chi deve svolgere un intervento manutentivo all'interno della propria abitazione o del proprio condominio di poter scegliere imprese che diano garanzie in merito alla qualità del lavoro da svolgere; qualificare l'offerta delle imprese edili aderenti alla CNA nei confronti dell'utenza finale.

Sulla base di un codice di comportamento definito di comune accordo, SUNIA ed APU si impe-

gnano a segnalare prioritariamente ai propri associati le imprese che hanno sottoscritto il codice etico, mentre ANSE ed ASSOEDILI si assumono il compito di promuovere la selezione delle imprese che vogliono aderire al progetto in modo da fornire ai potenziali clienti la possibilità di scegliere le imprese artigiane cui affidare i lavori in base alle proprie esigenze logistiche, alla natura della prestazione richiesta ed alle caratteristiche delle imprese stesse.

L'accordo prevede, tra l'altro, l'istituzione di una commissione di conciliazione che eviti i costi e le lungaggini giudiziarie nelle controversie.

*Presidente APU Treviso

Ricordiamo innanzitutto che l'argomento di cui abbiamo trattato nell'ultimo nostro articolo è quello della SUBORDINAZIONE e AUTONOMIA nel rapporto di lavoro. L'art. 2094 del Codice Civile definisce il prestatore di lavoro subordinato come colui che "si obbliga mediante retribuzione a collaborare nell'impresa, prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore". Ribadendo il concetto, fondamentale nel nostro ordinamento giuridico, che "ogni attività economica può svolgersi con le modalità del lavoro subordinato o di quello autonomo (o parasubordinato)" abbiamo iniziato ad individuare quali sono gli elementi che caratterizzano (perché presenti) il rapporto di lavoro subordinato o (perché mancanti) quello di lavoro autonomo, ed abbiamo accennato come la subordinazione consista nell'essere soggetti al potere di-

UFFICIO VERTENZE di Antonio Ventura

Gli elementi che caratterizzano il rapporto di lavoro subordinato

rettivo, organizzativo, gerarchico e disciplinare del datore di lavoro.

Potere direttivo: consiste nella determinazione da parte del datore di lavoro delle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa. Il titolare quindi stabilirà come e quando un determinato lavoro andrà svolto, quali sono le priorità tra i diversi lavori da compiere e così via. Il lavoratore, nell'ambito delle mansioni proprie del suo livello di inquadramento, è tenuto a rispettare le direttive ricevute, anche se non conformi a quanto andrebbe fatto per svolgere il lavoro "a regola d'arte" o se contrarie agli interes-

si dell'azienda stessa. In altri termini il dipendente dovrà attenersi alle direttive dategli dal suo datore di lavoro anche se sa (magari in base alla sua esperienza lavorativa) che sono sbagliate e che il risultato sarà un prodotto scadente; gli ordini quindi vanno in ogni caso rispettati. L'unico limite è quello della sicurezza delle persone e, in genere, della rilevanza in ambito penale dell'attività richiesta dal datore di lavoro: se cioè, rispettando gli ordini ricevuti dal titolare, il lavoratore si troverebbe a mettere a repentaglio la sicurezza sua o di altri o a commettere un reato, può legittimamente rifiutarsi di fare quan-

to ordinatogli.

Potere organizzativo: il datore di lavoro è libero di organizzare l'attività economica nel modo che ritiene più opportuno ovviamente nel rispetto delle norme legislative e contrattuali. Nel rispetto di tale norma potrà pertanto imporre al lavoratore subordinato le sue scelte organizzative che potranno consistere ad esempio nel variare l'orario di lavoro, nell'istituire dei turni di lavoro, nel richiedere prestazioni lavorative straordinarie, festive, notturne ecc., nel comandare i lavoratori ad effettuare trasferite, nel disporre (se motivato) il trasferimento del dipendente in

STRANIERI IN ITALIA di Renzo Zanata*

Liste speciali di collocamento Diritto all'iscrizione

La sentenza della Corte Costituzionale n° 454/1998 ha stabilito il diritto all'iscrizione nelle liste speciali di collocamento alla generalità dei lavoratori stranieri.

Con la circolare n. 11/1999 il Ministero dell'Interno, recependo i principi stabiliti dalla Corte Costituzionale con la sentenza appena sopra citata, ha emanato le disposizioni relative al diritto di iscrizione dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia nelle liste di collocamento obbligatorio di cui all'art. 19 della Legge n° 482/1968 (in seguito sostituita dalla legge n° 68 del 12/03/1999).

Circa le disposizioni del Regolamento di attuazione n° 394/1999, come modificato dal D.P.R. 334/2004 l'art. 37, comma (iscrizione nelle liste o nell'elenco anagrafico finalizzata al collocamento del lavoratore licenziato, dimesso o invalido), afferma che, " nel caso di straniero regolarmente soggiornante per motivo di lavoro o per un motivo che consente il lavoro subordinato, che sia dichiarato invalido civile, l'iscrizione delle liste di

cui all'art. 8 della legge 12 marzo 1999 n. 68, equivale all'iscrizione ovvero alla registrazione di cui ai commi 1 e 2". Il comma 1, quindi, riguarda l'iscrizione alle liste di mobilità per effetto di licenziamenti collettivi e il comma 2 riguarda l'iscrizione al Centro per l'impiego, in caso di licenziamento individuale o dimissioni.

Come è noto, il periodo di iscrizione nelle liste di collocamento è stato ridotto da 12 a 6 mesi, per effetto della legge n° 189/2002. Pertanto, l'applicazione, in via analogica, dei criteri fissati dal comma 5 comporta che, in caso di scadenza del permesso, il suo rinnovo è limitato per il periodo necessario a completare i 6 mesi di iscrizione, dopo di che (comma 6) lo straniero deve lasciare il territorio dello Stato, salvo che risulti titolare di un nuovo contratto di soggiorno per lavoro ovvero abbia diritto al permesso di soggiorno ad altro titolo, secondo la normativa vigente.

* Coordinatore Prov.le Sistema Servizi Integrati CGIL Treviso

alta sede e/o filiale dell'azienda, ecc. Qualora il lavoratore possa dimostrare di aver dovuto assoggettarsi alle scelte organizzative del datore di lavoro, unitamente all'assoggettamento agli altri poteri caratteristici del lavoro dipendente, potrà far qualificare il rapporto di lavoro intercorso come lavoro subordinato.

Potere gerarchico: è quello di stabilire all'interno dell'organizzazione aziendale la scala gerarchica che tutti i dipendenti saranno tenuti a rispettare. Il datore di lavoro deciderà pertanto chi dovrà ubbidire a chi, a quale persona ogni dipendente dovrà fare riferimento quale suo superiore gerarchico e pertanto a chi rivolgersi in caso di necessità particolari (richiesta di permessi e/o ferie, di chiarimenti sulle modalità di svolgimento del lavoro, comunicazione di abbandono del posto per necessità gravi ed improrogabili ecc.).

- continua -

ALPA ASSOCIAZIONE LAVORATORI PRODUTTORI AGROALIMENTARI di Annalisa Mattiuzzi

Ancora in via di definizione l'inventario viticolo nazionale

A cinque anni dall'applicazione dei Regolamenti Comunitari 1493/99 -1227/2000 e succ., le norme Comunitarie e Nazionali di attuazione, che dettavano le linee guida per gli Stati Membri, in materia di potenziale produttivo vitivinicolo, non trovano ancora una data definitiva. La dichiarazione delle superfici vitate presentate nel triennio 1998/2000 che dovevano definire l'inventario viticolo nazionale sono a tutt'oggi in fase di inserimento, aggiornamento e rettifica. La causa è la grossa massa di errori provocati dall'inserimento di dati al Sian che non hanno trovato riscontro immediato tra catasto, foto aeree, e documentazione in possesso del produttore. Si rende necessario pertanto, che ogni produttore si rivolga al proprio Centro di Assistenza Agricola che provvederà per suo conto, alla verifica della dichiarazione presentata. Come è ben noto la Dichiarazione delle Superfici Vitate è il documento base indispensabile per usufruire di importanti benefici previsti dal Regolamento comunitario in materia.



Vigneti illegali. Nei casi di impianti abusivi od irregolari, la dichiarazione delle superfici vitate comporta un'autodenuncia le cui conseguenze più immediate sono le sanzioni amministrative o penali nei casi in cui emergono reati di falso e truffa o irregolarità di altro genere come la qualità dei vini (Doc, Docg e Igt). Il Decreto Legislativo 260/2000 art. 2 comma 1, che detta le disposizioni sanzionatorie speci-

che per le violazioni del Reg.CE 1493/99, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, è nato dalla necessità di provvedere ad una sanatoria dei numerosi impianti vitati illegali che sono emersi in sede di dichiarazione. Sono state poi apportate con la Legge 448/2001 - art. 64, delle modifiche all'art.2. In quest'articolo erano definite le date che prevedevano la Regolazione per i vigneti abu-

sivi impiantati dal 1° settembre 1993 al 31 agosto 1998 e che erano stati autodenunciati con la dichiarazione presentata, mentre i vigneti impiantati anteriormente al 1° settembre 1993, venivano a tutti gli effetti considerati regolarizzati. Tutti coloro quindi, che non avevano la regolare Autorizzazione Regionale al reimpianto, dovevano provvedere ad effettuare il versamento della sanzione amministrativa pecu-

niaria in base al vigneto abusivo dichiarato nel periodo di riferimento. Ora tutto ciò viene rimesso in discussione e questo perché il ricorso promosso dalle Regioni con il Giudizio principale di illegittimità costituzionale dell'art. 64 che prevede una disciplina sanzionatoria per l'impianto abusivo di vigneti (Finanziaria 2002 - L.448/01), invade la competenza residuale regionale. Ed ecco la novità! Il Consiglio Regionale del Veneto emana la legge n. 5, in data 25 febbraio 2005, e al Titolo I-Capo II - art. 12, si arguisce che devono essere regolarizzati entro il 31 agosto 2005 (data ovviamente scaduta), i vigneti abusivamente impiantati dal 1° Aprile 1987 al 31 agosto 1998 e solo quelli antecedenti al 1° aprile 1987 saranno considerati regolarizzati. La legge rimane comunque per il momento, solo una dichiarazione di intenti, in quanto il Consiglio Regionale non ha ancora provveduto all'emanazione del decreto applicativo e la scadenza decisamente superata, è ipotizzata a livello comunitario per il 2007.

Ricordi d'estate



Come anticipati nei numeri precedenti quest'estate il tour special dell'Etliviaggi ha toccato le splendide terre della Cornovaglia e le mitiche vie londinesi. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato a quest'avventura, i nostri clienti affezionati che sono sempre più numerosi!! Pur cadendo appena un mese dopo dei disdicevoli avvenimenti che hanno colpito Londra, il tour è andato splendidamente, e ci ha portati alla scoperta di paesaggi incantevoli, colline ammantate di verde, coloratissimi paesini di pescatori ed imponenti complessi monumentali ed archeologici. Una terra molto rigogliosa e ricca di cultura, e questi sono i fortunati che con noi l'hanno visitata e vissuta.

Praga magica

Il 29 ottobre 4 giorni full immersion Praga-tour completo in pullman - 3 gg. visite guidate pranzi lungo il percorso in Austria - accompagnatore - mezza pensione

€ 296,00!!

Vienna

29 ottobre per il ponte ognissanti minitour a Vienna - 4 gg mezza pensione visite guidate pranzi lungo il percorso in Austria ingresso al castello di Schoenbrun compreso!!

€ 345,00!!

ETLI VIAGGI Treviso

di STEFANO PAPANDREA

Diario di Bordo

Ve l'avevo promesso, ed eccomi qui a darvi il bentornato dalle ferie e a condividere con voi il difficile momento in cui si realizza che è arrivata la fine dell'estate. La cosa più insopportabile non è il tornare a lavorare, le giornate più corte e neanche quell'odiosa umida nebbiolina che comincerà ad avvolgerci. Il pericolo è quello di ricadere nel solito tran tran, in una routine che scolora ed impoverisce il valore ed il significato di ogni gesto. Non lasciamo che accada! L'autunno a dir poco è splendido, pieno di colori e intenso di feste di folklore, sagre di ogni tipo che ci fanno scoprire sapori ed oggetti a noi cari od inusuali! Il catalogo nuovo ed il pranzo annuale sono in arrivo. Fidatevi, con le proposte che abbiamo in serbo per voi, quest'autunno rischiamo proprio di spassarcela e al diavolo l'inedia!

Borghi di Sicilia



Questa terra è straordinariamente bella quanto sconosciuta in quelle che sono tutte le zone più vere, culle di tradizioni e tesori artistici che hanno reso questa regione famosa nel mondo. Etliviaggi ha per voi una novità assoluta: uno splendido, piccolo borgo coccolato dalle colline in Contrada Rizzolo, gestito direttamente da noi che vi offre la possibilità di fare un soggiorno nel cuore dei colori e profumi di Sicilia, godendo delle leccornie della cucina tipica del ristorante interno e scoprendo con comode escursioni in giornata gioielli preziosi come la strada del barocco Modica, Ragusa, Scicli e Rosolini - Splendori di mare come Avola e Pozzallo, Portopalo e Capopassero - la strada del vino da Palazzolo Acreide a Noto. **Prezzi speciali x voi!!**

Lago Maggiore

06 ottobre minitour Lago maggiore ed Isole Borromeo, Locarno ed Ascona in Svizzera e una giornata al Lago di Como pensione completa - accompagnatore

€ 360,00!!

Terme a 5 stelle!!!

Il 29 ottobre 8 gg/7 nt soggiorno in pensione completa resort terme di Rogaska Grand Hotel 4**** 2 escursioni incluse ESCLUSIVO!!!

€ 580,00!!

BLINE OPTIC s.r.l.

Via Ca Lusent, 17 - tel. 0423.688941 - 0423.64529
Zona Industriale PEDEROBBA (Treviso)



CAMPAGNA PREVENZIONE DELLA VISTA

Hai problemi di vista?

Il Sindacato Pensionati della C.G.I.L. di Treviso ti dà un **concreto aiuto**.
Ha infatti stipulato per i propri iscritti ed i loro famigliari una convenzione
con la



che prevede uno sconto del **50%** sull'acquisto di occhiali da vista e da
sole completi di lenti.



La convenzione prevede:

- controllo della vista
- preventivo di spesa
- nessun obbligo di acquisto
- in caso di necessità visita specialistica con medico oculista a tariffa agevolata.

Lo SPI CGIL sarà in possesso dei listini di vendita al pubblico per il necessario controllo. La convenzione è valida dal 01/10/2005 al 31/03/2006.

È necessario presentarsi con la tessera di iscrizione allo SPI CGIL.